TORINO
Anno 71 Num. 39
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
15 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'atto di nascita del Principe Vittorio Emanuele

S. E. Galeazzo Ciano, in rappresentanza del Capo del Governo, notaio della Corona, S. E. Federzoni, ufficiale di Stato Civile, il grand'Ammiraglio Tahon di Revel e il marchese Imperiali come testimoni firmano col Principe di Piemonte il rogito - Le popolazioni di Napoli e di Roma rinnovano entusiasticamente le manifestazioni di devozione a Casa Savoia

Revoca di sanzioni disciplinari inflitte a dipendenti dello Stato

Napoli, 15 mattino.

La giornata, come rispetto del cielo e come temperatura, ha voluto confondere la bellezza [illegible]sionale di quella di ieri: tanto rigida di tramontana, quanto ieri gaia di sole. Il Vesuvio ha messo il mantello bianco che adopera nelle tre o quattro giornate napoletane di grosso inverno. Ma se la bellezza del cielo di ieri è stata misura della benignità degli elementi, la rigidezza odierna è misura dell'entusiasmo e dello spirito monarchico del popolo napoletano. Per suo abituale costume, il napoletano si compiace della pioggia e vi diguazza, senza lasciarsi smontare nemmeno dalle lunghe tediose acquerugiole primaverili. Ma il freddo lo sconfigge: la tramontana spazza letteralmente le vie di Napoli; solo che la colonna di mercurio si avvicini troppo allo zero, la città sembra evacuata.

Malgrado dunque la rigidissima giornata, le strade, le piazze, i caffè erano gremiti. Sacrificio senza precedenti. Tanto più che le emozioni in programma per oggi non erano certo maggiori di quelle delle due precedenti giornate. A parte la cerimonia del rogito, è stata organizzata la manifestazione ufficiale della cittadinanza adunata per le ore 17 in piazza del Plebiscito.

Alle 12.10 sono arrivati alla Stazione centrale S. E. il conte Galeazzo Ciano in rappresentanza del Capo del Governo, notaio della Corona, e S. E. Luigi Federzoni Presidente del Senato, ufficiale dello Stato Civile. Li accompagnavano il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, conte Carlo Senni e il segretario particolare del conte Ciano, comm. Filippo Anfuso.

Nella sala di Coligny

Erano a riceverli il Prefetto S. E. Marziali, il Podestà Orgera, il vice-Preside, il vice-Federale e le altre autorità cittadine. Il Ministro degli Esteri, dopo essersi cordialmente intrattenuto col Prefetto, ha proseguito con le altre autorità verso Santa Lucia. La gente accalcata nelle vie ha lungamente acclamato al passaggio delle macchine le LL. EE. Ciano e Federzoni, che hanno preso alloggio in due diversi alberghi di via Partenope. Alle ore 13 il conte Ciano ha offerto una colazione alle autorità cittadine e alle personalità venute con lui dalla Capitale.

Fra le 16 e le 17, malgrado le rigide tonificanti sbuffate di vento che salgono dalla litoranea, cominciano ad ammassarsi in piazza Plebiscito le organizzazioni fasciste. Ecco il labaro della Federazione con la sua scorta d'onore, il labaro dei Caduti per la Causa fascista, e quelli della Provincia e del Comune. Ecco poi i Gruppi rionali, i Sindacati, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche e combattentistiche, gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti, i Balilla.

Pochi minuti prima delle 17 arriva alla Reggia il Card. Ascalesi, accompagnato da Mons. Alessi. Il presule è vivamente acclamato dalla folla. I militi della [illegible] Legione di guardia alla Reggia presentano le armi mentre la loro banda suona la Marcia al campo. Ai piedi dello scalone il porporato è ricevuto dagli ufficiali d'ordinanza di S. A. R.

Giungono subito dopo le LL. EE. Thaon di Revel e Federzoni, il Gran Balì dell'Ordine di Malta, S. E. il marchese Imperiali, i gentiluomini di Corte presenti a Napoli, il Prefetto, il Podestà e le altre autorità cittadine. In ultimo, vivamente acclamato dalla folla, giunge il rappresentante del Duce conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal conte Senni e dal comm. Anfuso. I dignitari della Corte del Principe introducono le personalità in uno dei più bei saloni dell'appartamento di rappresentanza, quello detto di Coligny, da un importante dipinto accademico che orna una delle pareti.

Un ristrettissimo numero di persone era stato invitato alla cerimonia. Fra queste l'ammiraglio Valli, il console generale Maresca, le dame di Corte di S. M. la Regina Imperatrice, che erano in abito da pomeriggio e senza cappello.

Pochi minuti dopo entrava nel salone di Coligny S. A. R. il Principe di Piemonte, che indossava la grande uniforme di generale d'Armata. S. A. R. prendeva posto al grande tavolo preparato pel rogito, e invitava il Cardinale Ascalesi a sedere alla sua sinistra; alla sua destra prendeva posto il conte Ciano. Di fronte a S. A. R. sedeva S. E. Federzoni, Ufficiale di Stato Civile, che aveva a fianco i due testimoni, i Cavalieri dell'Annunziata, Duca Thaon di Revel e marchese Imperiali. Subito il Presidente del Senato dà lettura del rogito. Ne diamo la formula precisa, che è giuridicamente identica a quella di ogni cittadino:

Il testo del rogito

«L'anno 1937-XV dell'èra fascista, addì 14 del mese di febbraio, alle ore 17, in Napoli, nella sala detta di Coligny, al primo piano del Palazzo Reale, dinanzi a noi, dott. Luigi Federzoni, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, presidente del Senato del Regno, ufficiale dello Stato Civile per la Reale Famiglia, con l'assistenza di S. E. il nobile dott. Galeazzo Ciano dei conti di Cortellazzo, cavaliere di gran croce degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Ministro per gli Affari Esteri, delegato da S. E. Benito Mussolini, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, Capo del Governo, primo Ministro segretario di Stato, con atto 13 febbraio 1937-XV dell'èra fascista, che qui si allega, per le funzioni di notaio della Corona, è comparso personalmente S.A.R. il Principe Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte, Principe ereditario d'Italia, di anni 32, domiciliato in Napoli, il quale ha dichiarato che alle ore 14 e minuti 25 del giorno 12 del corrente mese, in Napoli, è nato da S.A.R. la Principessa Maria Giuseppina Carlotta Sofia Amelia Enrichetta Gabriella del Belgio, di lui consorte, con esso convivente, un bambino che S.A.R. il Principe Umberto ci presenta e il quale, col beneplacito di S. M. il Re Imperatore, dà i nomi di Vittorio Emanuele Alberto Carlo Teodoro Umberto Bonifacio Amedeo Damiano Bernardino Gennaro Maria col titolo di Principe di Napoli. A tale dichiarazione e a quest'atto sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re Imperatore S. E. il grande ammiraglio Thaon di Revel, duca del Mare, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, primo segretario di S. M. il Re Imperatore per il gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, di anni 77, residente a Roma, e S. E. il marchese Guglielmo Imperiali, nobile dei principi di Francavilla, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, senatore del Regno, R. ambasciatore, di anni 78, residente in Roma.

«Di tutto quanto precede abbiamo fatto redigere dal grande uff. dott. prof. Annibale Alberti, segretario generale del Senato del Regno, cancelliere per gli atti di Stato Civile per la Reale Famiglia, il presente atto, scritto in due registri originali da conservarsi l'uno nell'archivio del Senato del Regno e l'altro nell'archivio del Regno, e datane lettura l'hanno questi sottoscritto con noi e in ambedue gli originali».

La prima firma apposta è stata quella di Federzoni, seguita da quelle del conte Ciano e dei testimoni. Ultimo a firmare è S.A.R. il Principe Umberto.

Alle 17,20 la breve cerimonia è finita. Segue la parte più umana di essa, quella che certamente rimarrà indelebile nel cuore di quelli che vi hanno partecipato.

Il Principe Umberto accompagna l'ufficiale di Stato Civile, il rappresentante del notaio della Corona e i due illustri vegliardi testimoni, non solo di questo atto, ma di tre quarti di secolo della vita politica e militare della Patria, presso la culla del Principino.

Presso la culla

L'appartamento della Principessa di Piemonte, del quale fa parte la camera dell'augusto Infante, è dominato da un contrasto di stoffe chiare e di poltrone blu. La camera del neonato ha le pareti decorate di bianco e di celeste, e il mobilio, arrivato proprio alla vigilia del felice evento, è di legno chiaro adorno di conigli e di soldatini. Esso è stato fabbricato appositamente dagli artigiani dell'Istituto dei ciechi «Paolo Colosimo».

Ci narrano che la maggior festa è stata in questi giorni quella della Principessina Maria Pia, molto assecondata nell'ardente interesse che dimostra pel Principino. La signora Smith, sorvegliante della primogenita dei Principi di Piemonte, assumerà anche la cura del Principino di Napoli. Attualmente prestano servizio nella Reggia di Napoli, oltre i conti Bossi Pucci, i marchesi Brivio, i principi di Sulmona-Borghese, i marchesi di S. Albano, i principi Mirto.

Come si sa, i Principi di Piemonte desiderano che le somme devolute per i doni siano destinate a opere di beneficenza. Tuttavia le amiche personali di S. A. R. hanno offerto numerosi cuscini e coperte ricamate per la culla dell'augusto Infante. La figlia di una dama di corte napoletana prepara una sottoscrizione fra bambini, per istituire una «Sala Principe di Napoli» nel reparto infantile dell'Ospedale degli Incurabili. Una delegazione di bambini offrirà il registro delle firme al Principino.

Caratteristico omaggio di Avellino

Dopo essersi brevemente intrattenuti nella camera del neonato, il Principe di Piemonte, accompagnato dalle personalità, è tornato nell'appartamento di rappresentanza. Già da qualche tempo la grande folla di oltre 100 mila persone, densa fino all'intercolunnio della chiesa di S. Francesco di Paola, e sparsa fin sulle terrazze che sovrastano la piazza, chiama a gran voce il Principe di Piemonte. Preceduto ritualmente dai valletti che stendono la coltre cremisi, appare l'augusto Padre, accompagnato dalle LL. EE. Ciano e Federzoni in uniforme di Ministri.

Fra le ore 18 e 19, uscite le alte personalità dalla Reggia, fra le acclamazioni rivolte specialmente al rappresentante del Capo del Governo, la folla ha cominciato a sgombrare la vastissima piazza. Ma, a sera ormai oscura, si è svolta la più animata manifestazione di folla della giornata.

Riempiendo di gaio e meccanico rumore le vie della città, una colonna di 200 automobili di Avellino ha raggiunto la Reggia. I soci del R.A.C.I. della limitrofa provincia hanno voluto recare un collettivo omaggio al Principe di Piemonte. Questa provincia, nella quale già da molti anni si svolgono le manovre divisionali, è particolarmente legata all'erede al trono, che vede ogni anno nella sua funzione di appassionato soldato.

Gli automobilisti avellinesi preceduti dal Prefetto, dal Federale, dal Preside e dal Podestà, sono ammessi nel cortile della Reggia. S. A. R. si compiace scendere fra loro per ricevere l'omaggio e rimane qualche minuto a conversare con le autorità. Gli avellinesi, fra alte acclamazioni, hanno recato un'offerta augurale di frutta e di primizie dei loro orti e dei loro monti, e persino, simbolo dei loro fiorenti pascoli, un agnello vivo.

In San Francesco ?

Dopo aver ringraziato i componenti dell'autocolonna S. A. R. esce dalla Reggia per recarsi al porto a salutare alcuni reparti in partenza per la Somalia. Il popolo ne ha approfittato per fare all'Augusto Padre una nuova dimostrazione. Il con altrettanto calore ha salutato i legionari partenti per l'Africa. Il piccolo Principe di Napoli non è il vivente simbolo di milioni di neonati, di bimbi tenerissimi, per i quali la generazione mussoliniana ha giurato di fare una Patria ancora più grande!

Ci informano quest'oggi che, essendosi la cappella palatina della Reggia dimostrata troppo angusta in occasione del battesimo di Maria Pia, la grande cerimonia si terrà nella chiesa di San Francesco da Paola, soprattutto per consentire a tutto il popolo di partecipare al tripudio. Nel caso, naturalmente, che si decida di celebrare a Napoli la seconda parte del rito; il che, ci si assicura, non è affatto escluso.

Alberto Consiglio

IL RE IMPERATORE E LA REGINA che hanno a fianco il Federale di Roma e il Governatore dell'Urbe rispondono, dal balcone del Quirinale, alle acclamazioni della folla.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE al balcone della Reggia col Ministro Ciano, Sua Ecc. Federzoni e le autorità di Napoli, risponde alle acclamazioni della folla che gremisce P. Plebiscito.

IL MINISTRO CIANO AL SUO ARRIVO ALLA STAZIONE DI NAPOLI. Al centro, da sinistra a destra: il Prefetto Marziali S. E. Galeazzo Ciano e S. E. Federzoni. (Telefoto)

IL MINISTRO CIANO all'uscita dalla Reggia.

L'Urbe ai Sovrani

Grandiosa manifestazione popolare in Piazza del Quirinale

Roma, 15 mattino.

Come rispondendo a un invito — certo rispondendo ad un moto spontaneo della sua anima — il popolo romano si è raccolto ieri mattina di buon'ora in piazza del Quirinale per tributare ancora una volta ai Sovrani l'esultanza per il fausto evento di Casa Savoia. E ha voluto riaffermare solennemente in una spontanea e alta manifestazione di esultanza e di amore la sua fede nella gloriosa e millenaria dinastia, che rivendicata l'Italia dalla dominazione straniera, l'ha ricondotta sotto i segni del Littorio, all'antica romana grandezza. Fin dalle prime ore del mattino gruppi di cittadini di ogni condizione sociale si sono riuniti nei vari quartieri della città, specialmente nei più popolari, e in corteo, preceduti da bandiere tricolori e da musiche si sono incamminati verso il Quirinale al suono degli inni della Patria. Acclamazioni altissime si levavano dai vari cortei convergenti verso il colle; e in esse era tutto l'affetto per il Re Imperatore, per il Principe di Napoli, per la Casa Savoia e per il Duce.

Prima delle 10 la grande piazza era letteralmente gremita; il popolo acclamante si spandeva per via della Dataria, per via Venti Settembre, per via 24 Maggio e andava sempre più infittendosi per il sopraggiungere di nuovi gruppi. Alle 10,30 mentre applausi entusiastici e evviva salivano verso la Reggia, giungevano il Prefetto, il Governatore di Roma, il Preside della provincia, il Federale con i Direttori federale e del Fascio romano, la fiduciaria dei Fasci femminili e molte altre autorità. Migliaia e migliaia di cartellini sui quali era scritto «Viva il Re Imperatore», «Viva il Prin-

(Telefoto) IL POPOLO DI NAPOLI SI ADDENSA IN PIAZZA DEL PLEBISCITO ACCLAMANDO A CASA SAVOIA.

LA FOLLA GREMISCE LA PIAZZA DEL QUIRINALE ACCLAMANDO IL RE IMPERATORE E LA REGINA.

cipe di Napoli », « Viva il Duce! » venivano lanciati sulla massa dei dimostranti che si stendeva come una immensa marea nereggiante.

La manifestazione popolare assume ora il suo più alto tono: prorompono una fragore assordante dalla massa enorme frenetici evviva e applausi al Re Imperatore e alla Casa Savoia con tutto l'entusiasmo che caratterizza le grandi dimostrazioni popolari. Una commissione, composta del Prefetto, del Governatore di Roma, del Preside della Provincia, del Federale e della Fiduciaria dei Fasci femminili, è frattanto ricevuta dai Sovrani ai quali esprime il giubilo delle Camicie Nere e del popolo di Roma per la nascita del Principe di Napoli.

Quando le invetriate del balcone del palazzo si aprono e due valletti stendono sul parapetto un tappeto cremisi, la folla prorompe in nuovi scroscianti applausi e le musiche intonano la Marcia Reale. Le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice si affacciano al balcone. Sono presso di loro il Prefetto, il Governatore di Roma, il Preside della Provincia, il Federale e la Fiduciaria dei Fasci femminili. S. M. il Re porta la mano al berretto salutando militarmente e rimane con la Sovrana, che sorride inchinandosi lievemente, ad ammirare il grandioso, imponente spettacolo, mentre la folla prorompe in grida altissime: « Viva il Re Imperatore! » « Viva Casa Savoia ». Quando i Sovrani si ritirano la dimostrazione fervida, grandiosa, spontanea, non cessa: « Viva Vittorio Emanuele! », si grida; « Viva la Regina! ». Le invetriate si chiudono, ma il popolo vuole ancora vedere i Sovrani, vuole esprimere loro ancora una volta l'esultanza della sua grande anima. Le invocazioni e gli applausi raggiungono il massimo della loro intensità; è per tutta l'immensa piazza uno sventolio di bandiere, un agitare di fazzoletti e di cappelli che sovrasta il tumultuoso ondeggiare della folla. La manifestazione è di tale intensità che i Sovrani sono costretti ad affacciarsi per altre due volte. Poi le vetrate si richiudono e la folla ancora inneggiando all'Italia, a Casa Savoia e al Duce si allontana lentamente.

Devozione di popolo

Un gentile effetto dell'esultanza con cui l'Urbe ha salutato il fausto evento sabaudo lo si ha consultando gli elenchi delle denuncie di nascite allo Stato Civile del Governatorato. Come già è avvenuto in occasione della nascita della Principessina Maria Pia, così per la nascita del Principe di Napoli molte mamme romane hanno voluto imporre ai loro bimbi, nati nella giornata di ieri e di ieri l'altro, il nome di Vittorio Emanuele. Tale gesto gentile è un vivo segno della profonda devozione che lega il nostro popolo alla Casa Sabauda. Episodi gentili si sono avuti in occasione delle denuncie di nuovi nati da parte delle famiglie di ogni ceto sociale. Ad esempio, un modesto lavoratore si è recato allo Stato Civile a denunciare una sua bimba che era nata ieri. Egli ha spiegato all'ufficiale di Stato Civile che, avendo avuto una bambina, ha voluto lo stesso ricordare il fausto evento imponendo alla figliuola il nome di Maria Pia Sabauda Vittoria. Tale risoluzione è stata adottata da altre famiglie. Difatti ricorrono negli elenchi nominativi dei nati di ieri e dell'altro ieri con molta frequenza nomi femminili di Maria Vittoria e Pia. Una Camicia Nera della Milizia, Giuseppe Sturtari, capo nucleo del Gruppo rionale Prati, nativo di Terranova (Reggio Calabria) e stabilito a Roma da diversi anni, padre di quattro figli, ha avuto ieri dalla sua consorte un'altra bimba a cui ha imposto i nomi di Maria Sabaudia Vittoria. E' da rilevare che lo stesso Sturtari ha avuto il terzo maschietto nei giorni dopo la nascita della Principessina Maria Pia di Savoia, e a questo il babbo aveva imposto il nome di Umberto.

Bisogna anche ricordare che molti enti statali, parastatali e privati hanno in questa fausta circostanza preso iniziative per onorare con tangibile duraturo ricordo la nascita del Principe di Napoli devolvendo speciali somme o speciali premi alle famiglie dei dipendenti che abbiano un figlio in questi giorni. L'amministrazione provinciale di Roma, come già nell'occasione della nascita di Maria Pia di Savoia, ha istituito polizze di assicurazione a tutti i figli dei dipendenti dell'amministrazione stessa. Per iniziativa di un gruppo di signore romane verrà celebrato, martedì, alle ore 18, un solenne *Te Deum* nella chiesa del SS. Crocefisso al Foro Romano, per rendere grazie del fausto evento e implorare la benedizione sulla Casa Sabauda e sull'augusto Principe Vittorio Emanuele. Questa mattina anche nella chiesa ortodossa russa di via Palestro verrà celebrato un *Te Deum* di ringraziamento in occasione del lieto evento.

Revoca di sanzioni
per il personale dello Stato

Roma, 15 mattino.

Con decreto in data 14 corr. il Duce ha disposto che in occasione della nascita di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele siano revocati i provvedimenti relativi alle seguenti sanzioni disciplinari — escluse quelle per condanne penali o per procedimenti penali in corso — inflitte al personale di tutte le amministrazioni dello Stato, per fatti commessi dal 15 febbraio 1936-XIII a tutto l'11 febbraio 1937-XV:

A) impiegati e dipendenti di qualunque categoria, compresi quelli non di ruolo: a) censura, b) riduzione dello stipendio, ammenda pecuniarie e penali, c) sospensione dal grado con privazione dello stipendio. B) salariati. a) multe, b) sospensioni dal lavoro con perdita delle competenze, c) sospensioni dalle funzioni.

I Ministri promuoveranno nei riguardi del personale rispettivo gli atti occorrenti per le revoche dei provvedimenti disciplinari eccettuati i casi di maggior gravità, che saranno sottoposti all'esame del Duce.

Un busto al Duca degli Abruzzi
inaugurato a Milano alla presenza di Principi Sabaudi

Milano, 15 mattino.

I marinai in congedo hanno commemorato ieri con austeri riti, presenti il Conte di Torino e i Duchi di Genova, Bergamo e Ancona, il 25.o anniversario della fondazione dell'Associazione nazionale marinai d'Italia, le cui origini risalgono al 1912. L'Associazione fu tra i primi sodalizi che parteggiarono per la Rivoluzione fascista fin da quando, nel 1921, il Duce affrontò le elezioni generali contro il blocco delle opposizioni.

In primo luogo i reduci marinai si sono recati in corteo a deporre una corona al monumento dei Caduti in guerra e un'altra corona hanno deposto al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nella sede della Federazione in piazza Belgioioso. Allineatisi quindi davanti al mortaio austriaco al Parco, essi furono passati in rivista dai Principi Sabaudi ai quali furono rivolte incessanti ed entusiastiche acclamazioni.

Poco dopo, al Castello Sforzesco, in una sala del museo navale, era scoperto un busto marmoreo a ricordo del Duca degli Abruzzi, il pioniere della rinascita navale, primo ardimentoso navigatore e esploratore dell'Africa Orientale, così caro al cuore degli Italiani. Il Podestà di Milano ha rievocato l'alta figura del Principe nel suo eroismo e nelle sue gesta. Al Podestà ha risposto con commosse parole il Conte di Torino.

S. E. STARACE TIENE RAPPORTO alle gerarchie di Ravenna e di Modena

Grandiose adunate di popolo acclamano al Duce

Ravenna, 15 mattino.

Il primo saluto della Provincia al Segretario del Partito, venuto ieri per il rapporto delle gerarchie locali, è stato dato a Cervia, a Savio e a Classe, dove fascisti e lavoratori, militi e donne si accalcavano alla stazione ferroviaria. L'incontro con la Terra di Romagna, che, come ha ricordato il Gerarca nel rapporto, ha tanta affinità con la Terra di Puglia sua patria, è stato quindi dei più cordiali.

Il Segretario del Partito, che viaggiava con l'on. Morigi, è giunto alle 9.46 nella nostra stazione, accolto dal Prefetto, dal Comandante la Divisione Militare, dal Federale, dal Comandante il 12° Gruppo Battaglioni, dall'on. Calvetti, dal Podestà, dal Preside della Provincia e da tutte le altre autorità, mentre reparti armati dell'Esercito, della Milizia e dei Fasci Giovanili rendevano gli onori militari.

Appena fuori della stazione, la folla che spontaneamente era accorsa a salutarlo ha acclamato lungamente il Gerarca, il quale, seguito da tutte le autorità, ha iniziato la rivista delle forze fasciste del capoluogo e dei gerarchi della provincia, schierati lungo il viale Farini, via Diaz e piazza del Littorio, fino all'ingresso della Casa del Fascio. L'unico grido di saluto è l'invocazione al Duce scandito dalla folla. Il Segretario del Partito si sofferma spesso durante la rassegna.

Al termine della rivista, S. E. il Segretario del Partito visita la sede della Federazione fascista, intrattenendosi nei vari uffici. Frattanto al Teatro Alighieri erano convenuti tutti i gerarchi per il rapporto. Il palcoscenico era gremito di vecchi fascisti inquadrati; nella platea avevano preso posto i segretari dei Fasci di Combattimento coi Direttorii e nei palchi le segretarie dei Fasci femminili con le fiduciarie delle Massaie rurali, i fiduciari delle Associazioni famiglie Caduti fascisti, dei Gruppi rionali, le consulte, i comandanti e gli ufficiali dei Fasci Giovanili di Combattimento, ecc. Nei palchi centrali spiccavano il labaro federale e quello dell'Associazione Famiglie Caduti e Mutilati per la Rivoluzione, mentre sul palcoscenico, dominato da un grande ritratto a olio del Duce, fanno salve i gagliardetti dei Fasci Giovanili e delle Associazioni dipendenti dal Partito.

L'ingresso di S. E. Starace dà luogo a una calorosissima dimostrazione all'indirizzo del Duce, che si protrae vari minuti, mentre le fanfare suonano gli inni della Patria.

Subito il Segretario del Partito cede la parola al Federale Luigi Rambelli, il quale espone una efficace relazione sull'attività del Fascismo ravennate, concludendo con l'invocare la visita del Capo per l'inaugurazione della nuova Casa Littoria. Il Prefetto Guerrero ripete al gerarca la riconoscenza delle Camicie Nere ravennati per la sua ambita visita.

S. E. Starace, dopo aver ringraziato il Prefetto, esprime il suo compiacimento al Federale e ai suoi collaboratori per l'efficienza e la salda compagine del Fascismo locale, e impartisce le direttive di marcia, illustrando l'azione che deve svolgere il Partito in ogni campo d'attività, accolto alla fine da una entusiastica dimostrazione.

Subito dopo S. E. Starace, guidato dal Federale, si reca a visitare i lavori della nuova Casa Littoria che sorge nella piazza prospiciente il Palazzo della Provincia, in prossimità della Zona Dantesca, dove erano convenute tutte le maestranze addette ai lavori.

Poco dopo mezzogiorno il Segretario del Partito, sempre accompagnato dal Federale, dal Prefetto, dall'on. Morigi, si è recato a Marina di Ravenna, ove fascisti e popolazione gli hanno improvvisato una calorosissima ovazione. Quindi ha visitato la imponente Colonia marina che sorge sulla riva dell'Adriatico, ai margini della pineta.

Dopo aver lasciato Ravenna, il Segretario del Partito è stato costretto a brevi soste in varie frazioni e a Bagnacavallo, Lugo e Massalombarda, dove Camicie nere e popolazione si sono dati convegno lungo la strada e nelle piazze, acclamando al Duce. Quindi S. E. Starace si è congedato dal Prefetto, dal Federale e dall'on. Morigi, e ha proseguito alla volta di Modena.

La fervida giornata di Modena

Modena, 15 mattino.

Il rapporto delle gerarchie fasciste, indetto ieri in questa città dal Segretario del Partito, si è ancora una volta mutato in un immenso, fremente raduno di popolo. Quella che doveva essere una ristretta adunata dei dirigenti gli Istituti del Regime, a cui il Segretario del Partito avrebbe dovuto tracciare le direttive di marcia per il futuro, è diventata una immane dimostrazione di folla, che ha seguito Achille Starace sull'itinerario delle sue visite e delle sue celebrazioni, in un'atmosfera di rovente entusiasmo: Modena ha partecipato al solenne avvenimento con fervido cuore, ridicendo ancora una volta al massimo gerarca del Partito la sua sconfinata devozione per Mussolini.

Mirabile spettacolo

Proveniente da Ravenna, il Segretario del Partito, Ministro Segretario di Stato, giunse a Modena verso le 17, pilotando personalmente la sua possente macchina: e alle prime case della città, sull'inizio della Via Emilia, erano ad attenderlo e a porgergli il vibrante saluto delle Camicie Nere e del popolo modenese le massime autorità della provincia: S. E. il Prefetto Passerini, il Federale Feltri, il Podestà, il Preside, il generale Zingales comandante dell'Accademia Militare, S. E. Corni già Governatore della Somalia, l'avv. Arangio Ruiz caporale d'onore della Milizia, i senatori Arturo e Antonio Vicini, S. E. il sen. Pellion commissario alla bonifica di Burana; e, a fianco delle autorità, assiepata sui larghi bordi della via, in un tripudio di tricolori, la folla, questa generosa ed irruente folla che scandirà in tutto lo svolgersi della fervida giornata un solo grido: « Vogliamo il Duce a Modena! ».

Lungo tutto il percorso seguito dal Segretario del Partito non cesserà nè muterà l'incomparabile spettacolo: a diecine di migliaia i modenesi stringeranno, in un ideale affettuoso abbraccio, il luogotenente di Mussolini, gli faranno scorta fedele e plaudente durante lo svolgersi delle manifestazioni, daranno la riprova sicura di una fede da sempre e intimamente sentita. Lungo le vie che Starace percorre i tricolori sorridono infiniti alle finestre, ai balconi, sulle torri, alti sulle cuspidi dei campanili. Fra casa e casa enormi candidi striscioni ripetono il grido costante: « Viva il Duce ».

Il Teatro Municipale, ove hanno preso posto le gerarchie del Partito e circa tremila persone, offre al Segretario del Partito un mirabile spettacolo. Capovolto l'ordine dei posti, Starace parlerà dall'alto del palco reale, dalla cui balaustra pende un velluto cremisi che ripete la cara parola: « Duce ». Dal palcoscenico e dalla platea lo guarderà la folla dei convenuti. Tutto attorno, sui frontali dei palchi, ricorrono i nomi dei 19 Caduti modenesi per la Causa. Sul palcoscenico, nel fondale enorme spicca una « M » gigantesca tracciata in caratteri mussoliniani; all'intorno i nomi delle vittorie d'Africa, le prodigiose tappe dell'Impero.

Il Fascismo modenese

Quando il Segretario del Partito si affaccia dal palco reale, una interminabile ovazione lo accoglie: poi un solo grido erompe dalla moltitudine incontenibile: « Vogliamo il Duce a Modena! ». A stento il Segretario del Partito può ottenere il silenzio e permettere al Prefetto Passerini di prendere la parola per manifestargli la gioia della tenace fedele gente modenese per la visita attesa e gradita. Le Camicie Nere si uniscono al breve saluto del Prefetto con vivi applausi, finchè Starace invita il Federale a leggere la relazione sull'attività svolta.

Breve, questa relazione del camerata Feltri, che da pochi mesi soltanto ha l'onore di comandare il Fascismo modenese, ma densa di cifre e di dati, fervina di lavoro sicuro sul cammino che sarà percorso. Il Fascismo modenese inquadra 280.842 camerati: il Fascio maschile ha 21.950 iscritti, quello femminile 6.650, il Fascio giovanile 16.268, il Guf 1.385, il Dopolavoro 21.100, l'Opera Balilla 75.822, le Associazioni dipendenti dal Partito 6.000. Enunciate le cifre che chiaramente affermano la efficienza del Partito nei suoi quadri organizzativi, il Federale Feltri dice nelle sue linee generali dell'azione svolta nei vari campi assegnati all'attività della Federazione: dalla organizzazione dei giovani all'assistenza, che è stata quest'anno triplicata nei confronti del passato, dalla propaganda fascista svolta nelle zone rurali al ferreo controllo esercitato dagli organi competenti sui prezzi.

Le direttive di marcia

Il Segretario del Partito prende quindi la parola, anzitutto esprimendo al Federale il suo schietto elogio per l'opera svolta e al Prefetto il suo ringraziamento per le cordiali parole rivoltegli. Esaminando quindi, punto per punto, la relazione del camerata Feltri, Achille Starace minutamente si sofferma sui comparti ove più viva si appunta l'attenzione del Partito, impartendo precise direttive di marcia, specie per quanto riguarda la difesa del consumatore contro ogni abusivo ingiustificato aumento dei prezzi. Il Segretario del Partito conclude col nome del Duce confondendo il suo al grido altissimo prorompente dalla moltitudine.

Terminato il rapporto delle gerarchie, il Segretario del Partito si recava a visitare il Gruppo Rionale intitolato a Duilio Sinigaglia, l'eroico fanciullo caduto nell'eccidio del '21, e quindi il Gruppo Rionale « 28 Ottobre ». Poi, dopo una visita alla Casa del Fascio e al Guf, Starace era ospite dell'Accademia Militare, ove, fra il più vivo entusiasmo dei giovani ufficiali, concludeva la vibrante giornata.

L'on. Montù presenta al Re il suo volume sull'artiglieria

Roma, 15 mattino.

L'on. Gen. Carlo Montù, accompagnato dal colonnello Amaturo, direttore della *Rivista di artiglieria e genio*, è stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re Imperatore, al quale ha presentato il terzo volume della storia d'artiglieria italiana. (*Stefani*).

Le ispezioni del Partito alle Federazioni

Roma, 15 mattino.

In omaggio alle disposizioni impartite dal Segretario del Partito, gerarchi e ispettori del P.N.F. hanno proceduto alle ispezioni di varie Federazioni dei Fasci di combattimento.

Le ispezioni sono state effettuate da: Rino Parenti ad Asti; Biagio Vecchioni a Campobasso; Michele Pascolato a Gorizia; Fernando Mezzasoma a Napoli; Giorgio Molfino a Novara, il quale ha ricevuto i reduci dell'A. O. I. appartenenti alla colonna Starace e ha consegnato loro i brevetti della marcia su Gondar; Pietro De Francisci a Frosinone; Edoardo Malusardi a Brindisi che ha presieduto la riunione di quel comitato intersindacale; Luigi Deffenu a Benevento; Alfredo Leati ad Ancona; Giulio Cinnasi ad Aosta, che ha assistito al rapporto del comitato comunale presieduto dal Prefetto il quale ha esposto i problemi demografici della provincia; Piero Gazzotti a Pisa; Tommaso Bottari a Matera; Stefano Bonfigli a Nuoro; Luigi Mancini ad Avellino, ove ha presieduto il rapporto delle autorità e delle gerarchie dell'Irpinia; Natale Schiassi a Pescara; Pio Leodorani ad Ascoli Piceno e Attilio Bonino a Sassari.

Gerarchi e ispettori hanno minutamente ispezionato gli uffici delle Federazioni e delle organizzazioni dipendenti e si sono particolarmente interessati di quanto riguarda la disciplina dei prezzi e l'andamento dei mercati.

Le ispettrici dei Fasci femminili di Pola e Imperia, hanno effettuato visite in varie sedi delle organizzazioni femminili fasciste e impartendo direttive alle collaboratrici e alle visitatrici fasciste.

Norme per l'inquadramento di reparti preaeronautici
8200 giovani già iscritti

Roma, 15 mattino.

Sono state disposte le norme per un migliore inquadramento dei reparti preaeronautici. Ogni Fascio giovanile che ha giovani Fascisti in possesso di requisiti aeronautici, costituirà, a seconda del loro numero, una squadra o una o più centurie. A ciascuna di tali unità dovrà essere consegnata una fiamma di centuria o squadra, intitolata al nome di un aviatore caduto. Le fiamme di centuria sono costituite da una asta metallica sormontata da un'aquila dalle ali spiegate e da un drappo triangolare; che ha una faccia giallo-rossa e l'altra nera con su il nome del Fascio, quello dell'eroe cui si intitola la centuria e la dicitura « Centuria pre-aeronautica ».

Cinquanta piloti a motore, seicento piloti di velivolo senza motore, 2500 allievi di corsi di specializzazione e qualche migliaio di operai in stabilimenti aeronautici e di brevettati specialisti costituiscono la forza dei reparti pre-aeronautici ormai formati nei 86 comandi federali e che nel complesso alla fine di gennaio inquadravano più di 8200 Giovani Fascisti.

Un ricevimento all'Ambasciata d'Italia presso la S. Sede

Roma, 15 mattino.

L'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede conte Pignatti Morano di Custoza, ha offerto, ieri nel pomeriggio alla sede dell'ambasciata un ricevimento in occasione dell'annuale ricorrenza dei trattati Lateranensi. I saloni addobbati con fiori e piante ornamentali erano affollatissimi. Tra i presenti si notavano i Cardinali Pacelli, Segretario di Stato di S. Santità, Verde, Fumasoni Biondi, Laurenti, Dolci, Serafini, Iorio, Marmaggi, Caccia Dominioni, Canali, Sibilia, Maglione, Salotti, Mariani, Boetto, Cattani, Tisserant; il Gran Maestro dell'Ordine di Malta principe Chigi, il sottosegretario di Stato agli esteri on. Bastianini, il ministro di Casa Reale Senatore conte Mattioli-Pasqualini, alti dignitari della Corte Pontificia, il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede; il prefetto di Roma, il Segretario Federale, senatori, deputati, ufficiali generali ed altre personalità.

L'omaggio degli Arditi al Sacrario dei militi

Roma, 15 mattino.

Ieri mattina il presidente della Associazione Nazionale Arditi, col direttorio ed una rappresentanza di 150 arditi di guerra, ha reso omaggio al Sacrario dei Militi nella sede del comando generale. La colonna, che era preceduta da una centuria di Giovani Fascisti con fanfara e dal labaro dell'Associazione Arditi, è giunta al comando generale alle ore 10, ricevuta da S. E. il Capo dello Stato Maggiore della Milizia, generale Russo, che ha rivolto il suo saluto e quello dei militi agli arditi di Vittorio Veneto.

Tutti gli arditi e Giovani Fascisti hanno poi visitato il Sacrario, sostando in raccoglimento dinanzi ai cimeli di Padre Giuliani, del seniore Valcarenghi, del capomanipolo Beretta, medaglie d'oro, arditi della guerra italo-austriaca. Con questo rito d'amore le fiamme nere della vigilia hanno voluto compiere, sui legionari caduti per l'Impero, l'atto di fede della patria guerriera che si riconosce nel Littorio.

Celebre ballerina in Italia per alcuni film

Genova, 15 mattino.

Col « Rex » ha fatto ritorno ieri in Italia colei che è ritenuta la più completa danzatrice del mondo, la spezzina Maria Gambarelli. Essa a tre anni ha lasciato l'Italia, emigrando con la famiglia nel Nordamerica; a sei anni ha iniziato la sua carriera di danzatrice al Metropolitan di New York e per le sue doti il direttore del Teatro Rex di New York la chiamò a far parte del celebre corpo di ballo di quel teatro, di dove più tardi essa passò alla Radio City, cui appartiene ancora oggi come prima ballerina. La Gambarelli fu anche ad Hollywood, dove prese parte a parecchi lavori cinematografici, uno dei quali insieme al noto tenore italiano Nino Martini. Nello scorso gennaio ebbe l'alto onore di danzare alla Casa Bianca di Washington, alla presenza del Presidente Roosevelt e delle più alte personalità della colonia italiana.

Essa è venuta ora in Italia, chiamata dalla Società anonima industrie cinematografiche italiane, per la lavorazione di alcuni film in due lingue, italiana e inglese. L'edizione inglese sarà diretta da Fenton, uno dei più quotati sceneggiatori americani.

Dove si dimostra
che Buffalo Bill era faentino

Faenza, 15 mattino.

Il 10 gennaio del 1908 moriva nell'ospedale di Ridgway, in Pensilvania, il negoziante di bestie feroci Giuseppe Tambini, colpito al ventre dal calcio di un cavallo. Egli era naturalizzato cittadino degli Stati Uniti, ma sotto il guanciale del suo letto di morte fu trovato un biglietto in cui esprimeva il desiderio che le sue sostanze fossero trasmesse ai parenti in Italia, da cui proveniva. Siccome nel documento di naturalizzazione il defunto risultava nativo della provincia di Parma, l'eredità fu mandata, attraverso il Ministero degli Esteri, al Tribunale di detta città, e divisa poi con regolare sentenza fra cinque discendenti di una famiglia Tambini dimorante nel comune di Barbigarezza di Compiano. Si trattava di un'eredità molto modesta, cioè di 26 mila lire italiane.

Però, dietro le pubblicazioni fatte dai giornali intorno a questa eredità, un gruppo di faentini si oppose alla sentenza, dimostrando con documenti inoppugnabili che il defunto era bensì nato in provincia di Parma, ma era di famiglia contadina di Faenza, che intorno al 1831 aveva dovuto emigrare, per i suoi sentimenti patriottici, nello Stato di Parma, dove era nato il Giuseppe.

Mentre si svolgevano le pratiche di questa causa, venne a morte in Filadelfia un fratello del Giuseppe Tambini, a nome Domenico, definito dai documenti ufficiali gran cacciatore e proprietario di un circo di belve feroci. Egli lasciava un'eredità ben più vistosa della prima, valutata in otto milioni e 70 mila dollari, che al cambio di allora formavano la somma di circa 45 milioni di lire italiane.

Questo Domenico Tambini, nato nel 1825 in comune di Faenza, altri non era che il famoso Buffalo Bill, che aveva accumulato la sua sbalorditiva ricchezza come impresario di uno dei più grandi circhi del mondo, col quale era venuto anche in Europa dando spettacolo in tutte le principali città. Gli eredi faentini, che già avevano iniziato le pratiche intorno alla modesta eredità del Tambini Giuseppe, avanzarono le loro richieste anche per la più grossa eredità del Tambini Domenico, sulla cui esistenza non ci fu dubbio, giacchè più volte venne riconfermata in via ufficiale dal console italiano di Filadelfia, dal Ministero degli Esteri e da altri.

Tali pratiche si prolungarono fra molte cause civili fino al '18, quando agli aventi diritto fu comunicato che la famosa eredità era sfumata perchè riscossa da altri. Disgraziatamente, l'avvocato Frontali Federico di Bologna, che dagli eredi faentini aveva avuto regolare procura legale, venne a mancare per morte violenta e, quando gli interessati ricercarono nel suo studio i documenti della laboriosa faccenda, constatarono con sorpresa che essi erano misteriosamente scomparsi, come pure era scomparsa qualunque altra documentazione o carta ufficiale dal Comune di Faenza e dagli uffici del Ministero degli Esteri.

I legittimi eredi non disarmarono e da allora fino a oggi hanno continuato a lavorare per la ricerca di nuove prove, in quanto è sorto il sospetto che qualcuno, inspiegabilmente arricchitosi, abbia potuto godere dell'eredità mediante l'aiuto di un parente faentino che era allora a Filadelfia e aveva rapporti col Consolato italiano.

A questo sospetto si ricollega appunto la causa d'ingiurie svoltasi ieri l'altro alla pretura di Faenza, causa che ha suscitato un enorme interesse, perchè ha fatto rivivere la romanzesca figura di Buffalo Bill, esaltato da libri e da opuscoli come autentico eroe americano, mentre non è che un avventuroso romagnolo di origine contadina.

Tre colpi di rivoltella al corteggiatore della moglie

Milano, 15 mattino.

In un esercizio di piazzale Ferravilla, ieri sera mentre sorbiva un caffè seduto a un tavolino, il sellaio Aristide Incerti, di 27 anni, veniva avvicinato dal tattorino Francesco Cormio, di 33 anni, il quale senza proferir verbo toglieva di tasca una rivoltella e gli sparava contro tre colpi a bruciapelo. Mentre si provvedeva a soccorrere il ferito, che appariva in gravi condizioni, alcuni agenti arrestavano lo sparatore. Si presume che il Cormio sospettasse l'Incerti di insidiare la sua tranquillità domestica, poichè questi circuiva sua moglie di attenzioni e di premure. L'Incerti è morente all'ospedale.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI la Compagnia di Raffaele Viviani riprende stasera « Il gruppo di cartoline » di Raffaele Viviani in spettacolo a prezzi popolari. Domani, invece, per la serata in onore di Viviani, verrà rappresentata la commedia del Viviani stesso « Lo sposalizio » (due atti). Poi il serataute reciterà alcune liriche tratte dal suo volume « Tavolozza ».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Alle ore 8 e ore 17 segnale dell'alza e ammaina bandiera — 8, 13, 14, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 10.30-11: Progr. scolastico — 11.30: Trio Chesi — 12.30-13 e 13.20-13.50: Orchestrina Malatesta — 13.10-13.25: Canzoni liete — 13.50: « La battaglia del Ganale Doria e la conquista dell'Amba Aradam », celebrazione a cura della M.V.S.N. — 14.15-14.20: Borsa.

Ore 16.40: La rete azzurra di Spumattino — 17.15: Musica varia — 17.50-18: Boll., presagi e nevi — 18.50: Com. Soc. Geografica — 19-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bottai — 20.40: Concerto orchestrale e vocale diretto dal M.o La Rosa Parodi con la collaborazione del mezzo soprano Gianna Pederzini e del tenore Piero Pauli — 21.40: Ettore Cozzani: « Ricordando Vittorio Locchi », conversazione — 21.40: Varietà: orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22.5: Libri nuovi — 22.15: Dal Teatro Comunale di Firenze: Seconda parte del concerto vocale eseguito dai vincitori del Concorso naz. dei giovani cantanti lirici, indetto dall'O. N. D. sotto il patrocinio del Ministero Stampa e Propaganda - Dopo il concerto, fino alle 23.55: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20.5: Radio orchestra diretta dal M.o Montagnini — 20.40: Selezione di canzoni: orch. Cetra — 21.50: « Conversazione al buio » commedia in un atto di Lorenzo Ruggi — 22.30: Libri nuovi — 22.40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 18.55: « Il pipistrello », operetta di J. Strauss — **Parigi P. P.**, 21.40: « Un dramma rapido » di Diamant-Berger — **Parigi P. T. T.**, 21.30: Serata teatrale — **Radio Parigi**, 24: Concerto notturno — **Strasburgo**, 21.30: « Il suonatore di flauto », operetta di Hervé — **Berlino**, 20.10: Musica leggera — **Koenigswusterhausen**, 20.10: Concerto col concorso del tenore Mariano Stabile — **Bruxelles**, 22.35: Musica varia per orchestra, basso e coro — **Hilversum**, 22.20: Musica leggera — **Monte Ceneri**, 21.30: Concerto (Weber, Gluck, Dvorak, Strauss).

Giornata nera per le vedette

Bologna e Torino pareggiano

LA LAZIO E' SBARAGLIATA A FIRENZE

I risultati

SERIE A

- **A Novara:** Novara-Torino 0-0.
- **A Genova:** Napoli-Genova 1-0.
- **A Bologna:** Bologna-Lucchese 0-0.
- **A Roma:** Roma-Ambrosiana 0-0.
- **A Firenze:** Fiorentina-Lazio 5-1.
- **A Milano:** Milan-Sampierdarena 2-2.
- **A Torino:** Juventus-Alessandria 4-1.
- **A Trieste:** Triestina-Bari 1-1.

SERIE B

- **A Viareggio:** Viareggio-Messina 1-0.
- **A Catanzaro:** Catanzaro-Catania 1-1.
- **A Spezia:** Atalanta-Spezia 2-1.
- **A Verona:** Verona-Pisa 4-0.
- **A Livorno:** Livorno-Brescia 2-0.
- **A Cremona:** Modena-Cremonese 2-1.
- **A Palermo:** Palermo-Pro Verc. 5-0.
- **A Venezia:** Venezia-Aquila 3-0.

SERIE C

GIRONE A. — *Mantova-Fiumana 1-0; Rovigo-*Grion 1-0; Vicenza-*Gorizia 2-0; *Udinese-Treviso 3-0; *Carpi-Marzotto 2-1.

GIRONE B. — Siai-*Reggiana 4-2; *Fanfulla-Legnano 1-1; *Seregno-Crema 4-0; *Piacenza-Varese 4-1; *Monza-Cusiana 2-0; *Falck-Lecco 2-1; *P. Patria-Parma 1-1; *Gallaratese-Vigevano 3-1.

GIRONE C. — *Rivarolo-Savona 2-1; *Cornigliano-Pinerolo 3-0; *Entella-Carrarese 1-0; *Asti-Imperia 0-0; *Sestrese-Acqui 0-0; *Sanremese-Doria 4-0; *Vado-Pontedecimo 2-0; Biellese-Derthona 3-0.

GIRONE D. — Baracca Lugo-*Libertas Rimini 3-1; *Siena-Jesina 4-0; *Grosseto-Forlì 3-0; *Alma Juventus Fano-Prato 3-1; Le Signe-*Macerata 2-0; *Forlimpopoli-Pistoiese 0-0; *Anconitana-Piombino 3-1; *Ravenna-Pontedera 1-1.

GIRONE E. — *Salernitana-Manfredonia 1-0; *Cerignola-Potenza (rinviata); *Bagnolese-*Tosi 2-1; *Taranto-Benevento 2-1; *Molfetta-Lecce (rinviata); Mater-*Cosenza 1-0; *Civitavecchia-Foggia 3-1.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Bologna	20	11	7	2	29	12	29
Torino	20	11	5	4	34	17	27
Milan	20	10	6	4	31	23	26
Lazio	20	11	4	5	40	33	26
Juventus	20	9	7	4	34	18	25
Genova	20	7	7	6	27	19	21
Fiorentina	20	7	7	6	25	22	21
Lucchese	20	5	10	5	24	28	20
Ambrosiana	20	5	9	6	27	24	19
Roma	20	7	5	8	26	29	19
Bari	20	5	7	8	24	31	17
Napoli	20	6	5	9	20	33	17
Triestina	20	4	8	8	19	26	16
Sampierdar.	20	3	7	10	20	29	13
Alessandria	20	6	1	13	19	46	13
Novara	20	4	3	13	23	33	11

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Livorno	20	13	3	4	40	12	29
Atalanta	20	11	6	3	32	15	28
Modena	20	9	7	4	35	22	25
Spezia	20	7	8	5	26	25	22
Verona	20	8	6	6	25	18	22
Brescia	20	7	7	6	15	16	21
Cremonese	20	9	3	8	29	30	21
Venezia	20	7	7	6	20	22	21
Pisa	20	8	4	8	30	27	20
Catania	20	6	8	6	20	27	20
Palermo	20	5	9	6	21	19	19
Catanzaro	20	5	6	9	19	26	16
Messina	20	6	4	10	19	32	16
Pro Vercelli	20	6	4	10	24	36	16
Aquila	20	5	4	11	18	35	14
Viareggio	20	4	3	13	16	36	11

SERIE C

GIRONE B. — Vigevano p. 29; Piacenza p. 28; Varese p. 24; Reggiana p. 23; Falck p. 23; Fanfulla p. 21; P. Patria p. 21; Monza p. 20; Lecco p. 19; Seregno p. 19; Crema p. 18; Parma p. 16; Siai p. 16; Legnano p. 14; Gallaratese p. 13; Cusiana p. 12.

GIRONE C. — Sanremese p. 34; Sestrese p. 30; Rivarolese p. 26; Biellese p. 26; Savona p. 22; Biellese p. 22; Imperia p. 21; Asti p. 21; Pinerolo p. 20; Vado p. 19; Cornigliano p. 16; Doria p. 16; Pontedecimo p. 14; Acqui p. 13; Carrarese p. 13; Derthona p. 8.

Gabetto raggiunge Piola nella classifica dei «cannonieri»

Dopo la 20.a giornata la classifica dei giocatori di Serie A che hanno segnato di più è la seguente:

Con 14 porte: Piola (Lazio) e Gabetto (Juventus).
Con 13 porte: Buscaglia (Torino).
Con 12 porte: Coppa (Lucchese).
Con 10 porte: Reguzzoni (Bologna) e Borel II (Juventus).
Con 9 porte: Busoni (Bologna), Busani (Lazio), Capra (Milan), Pantani (Genova), Rizzotti e Torri (Novara).
Con 8 porte: Marchionneschi (Genova).
Con 7 porte: Boffi (Milan), Viani (Fiorentina), Ferrari (Ambrosiana), D'Alberto (Roma) e Violi (Bari).
Con 6 porte: Baldi III (Torino), Cossio (Milan), Meazza e Frossi (Ambrosiana), Michelini (Lucchese), Grolli (Bari), Robotti (Alessandria), Romano (Novara).
Con 5 porte: Galli (Torino), Moretti (Milan), Borsetti (Fiorentina), Di Benedetti e Subinaghi (Roma), Ferrara II (Napoli).

LA SERIE B

Con 22 reti: Arcari IV (Livorno). - **Con 12:** Pomponi (Pisa). - **Con 9:** Bortolo (Cremonese), Pitoni (Modena).
Con 8: Sentimenti (Modena), Bernieno (Spezia), Redaelli (Verona), Savio (Atalanta), Brusi (Catania). -
Con 7: Cominelli (Atalanta), Svagelli (P. Vercelli), Benassi (Spezia), Bianchi I (Verona), Iconti (Palermo).

Triestina-Bari 1-1

TRIESTINA: Umer; Colgeris, Loschi; Cuffersin, Castello, Spaggiari; Pasinati, Chiaso, Milan, Rocco, Colaussi.

BARI: Cubi; Marini, Asti; Drago, Ferraris IV, Paradiso; Costantino, Sallustro II, Violi, Grolli, Loetti.

ARBITRO: Corrado, di Firenze.

Trieste, 15 mattino.

La Triestina ha iniziato attaccando e poggiando il gioco su Pasinati, ripristinato quale ala e come sempre attivissimo; per mezz'ora si è mantenuta quasi costantemente presso l'area barese e finalmente ha segnato. L'azione è scaturita da Milan, che spostatosi verso l'angolo e attirando su di sè l'attenzione degli avversari, ha mandato opportunamente al centro, dove Rocco, pronto, ha raccolto e con una mezza rovesciata ha mandato in rete. Dopo il successo la Triestina riprendeva la serie degli attacchi, ma poco prima della ripresa Umer era impegnato da Costantino e doveva compiere una acrobatica parata.

La ripresa non vedeva modifiche nella fisonomia del gioco; l'iniziativa restava alla Triestina, ma su calcio piazzato, Violi riprendendo la palla rimandata dal palo, segnava a porta vuota. In seguito la Triestina tentava invano di riacciuffare il vantaggio. Sallustro II rimaneva contuso in uno scontro con Cuffersin e con un braccio al collo terminava la gara nel ruolo di ala sinistra, pressochè inutilizzabile.

Vento... e grandine al Berta

La Fiorentina infligge alla Lazio il duro punteggio di 5-1 (3-0)

Reti: Borsetti (F.) 21' e 30'; Conti (F.) 38' del primo tempo - Busani (L.) 9'; Viani (F.) 21' e 31' del secondo tempo.

LAZIO: Blason; Zacconi e Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese e D'Odorico.

FIORENTINA: Bagglani; Gazzari e Magli; Morselli, Traverso, Tori; Borsetti, Negro, Viani, Stella e Conti.

ARBITRO: Ciamberlini, di Sampierdarena.

Firenze, 15 mattino.

Un padrone sul campo: il vento che, scendendo dai colli prende il campo d'infilata e fa della palla assolutamente quello che vuole. Questo padrone usurò e abusò dei suoi poteri nel corso dell'incontro, tanto da impedire ogni positivo sviluppo tecnico del gioco e da mettere lo zampino, in un modo o nell'altro, in bel cinque dei sei punti della giornata. Contro l'ostacolo del vento la Lazio forse poteva lottare con vantaggio per circa un quarto d'ora. In realtà, lo avevano in favore, il vento, gli ospiti, nel primo tempo, ma dovevano accorgersi presto che certi amici disordinati e capricciosi è meglio perderli che trovarli. Dopo qualche azione pericolosa, gli azzurri romani cominciavano a diminuirsi. Il primo a dar segni di incertezza era il portiere che, non completamente ristabilito da una recente ferita, si mostrava nervoso e mal sicuro nelle uscite.

Tre punti viola

Al 21' un pallone alto spiovente nell'area di rigore e Blason uscito per bloccarne il rimbalzo; una brusca folata di vento arrestava la traiettoria della sfera, il portiere rimaneva a mani vuote e Borsetti spediva in rete. Dopo un quarto d'ora di qualche pallida reazione laziale e di pericolosi attacchi fiorentini, il vento ne faceva un'altra delle sue. A seguito di un tiro di punizione dalla sinistra, Blason deviava alto, cadeva subito dopo e su di lui si avventavano due o tre uomini. In condizioni normali la palla sarebbe andata a finire in angolo; giunta che fu in alto, viceversa, il vento la risospinse indietro, sopra il groviglio, quasi a fil di palo. Nessuno si muoveva, tanto che Borsetti di testa la poteva deviare in rete.

Due minuti dopo, nuovo infortunio laziale. Su un tiro proveniente dall'ala sinistra, Blason viene caricato mentre sta facendo la presa, perde la palla che il vento devia ancora e Conti, da pochi passi, manda in rete.

Virtualmente, l'incontro finì a questo punto come risultato. Chè la Lazio, disunita e scombussolata, mostrava in modo palese di non avere armi lì per lì per far fronte alle anormali condizioni atmosferiche e all'irruenza dei fiorentini, dominatori assoluti. Parve per qualche po' che gli ospiti accennassero a riprendersi nel secondo tempo, quando, dopo qualche minuto di giuoco, Busani accorciava la distanza, battendo Bagglani, anche lì col concorso del vento, e l'intera squadra si riversava all'attacco, giungendo vicina a segnare ancora. Fuoco di paglia, chè, dopo una ventina di minuti di giuoco, la Fiorentina riprendeva il predominio e in dieci minuti segnava due altri punti, ambedue a mezzo di Viani, il primo dopo una breve mischia susseguente ad un calcio di punizione, il secondo su un forte tiro a mezza altezza, da pochi passi. Verso il termine, la Lazio ebbe qualche guizzo vivace, colpì il palo, mancò per un soffio un'altra buona occasione di segnare, non riuscendo però nè a diminuire le proporzioni della sconfitta nè ad attenuare l'impressione generale di incertezza, di impotenza quasi, lasciata nel complesso dell'incontro.

Brutta partita laziale

La colpa prima fu... del vento, si è detto. Esso trovò materia da distruggere nella Lazio, squadra portata alla tecnica e proclive al lavoro di precisione. La sconfitta, nel suo peso, fu del primo tempo; il comportamento del secondo fu una conseguenza morale e materiale di quello che era accaduto nel primo. Non è un aiuto neanche quando lo si ha a favore, certo vento a raffiche e a folate: non solo di quello certi alleati privi di regolarità, di linea. Fatto sta che i romani fecero una delle peggiori partite della stagione.

Blason salvò la sua rete da sicura capitolazione in un paio di occasioni, ma fu in errore nel giudicare la traiettoria della palla sui tiri alti. Monza mostrò incertezza nei rimandi e nella scelta di posizione: non si riprese che nel quarto d'ora finale. L'attacco ebbe qualche momento felice all'inizio, accennò a qualche guizzo verso il termine, ma come unità, come vera arma operante non lo si vide mai: con Piola marcato e sperduto, con Riccardi e Camolese battuti in velocità e robustezza, con Busani e D'Odorico per nulla incisivi, fece da spettatore alla sconfitta della squadra, senza essere in grado di dire una parola sua autorevole nella discussione.

Tutto quello che nella giornata si poteva dire in tono di autorevolezza lo disse, del resto, la Fiorentina. Per lungo tempo fu come esistesse una squadra sola in campo. I viola seppero adattarsi, con qualche po' di spirito pratico, alle anormali condizioni atmosferiche, ma fu tale l'impeto e la buona volontà con cui essi si gettarono nella lotta che si può ritenere che la vittoria non sarebbe sfuggita loro nemmeno in condizioni regolari di cose.

Uomo per uomo, i fiorentini furono più veloci, più volitivi, più sbrigativi dei loro avversari. Rincorrendo ogni pallone, sfruttando ogni occasione, non lasciando nulla al caso, essi travolsero nettamente gli ospiti. Non lasciarono loro tempo nè per riflettere nè per agire. Più che far belle cose tecnicamente, la squadra lottò gagliardamente come mossa da un puntiglio particolare... forse il ricordo della gara d'andata. Nessuna violenza, nè grossa scorrettezza, ma la forma e decisa volontà di vincere. Da segnalare il lavoro strenuo dei tre mediani, il graduale ritorno in forma di Borsetti e l'opera degli attaccanti tutti, fra i quali Stella è il più ordinato, Viani il più impetuoso e ancor sempre il più ciarliero e Negro il più tenace.

Campo ottimo, pubblico numeroso, nessun incidente.

Vittorio Pozzo

Napoli-Genova 1-0

NAPOLI: Morale; Fenoglio e Castello; Colombari, Buscaglia e Triboli; Ferrara I, Mavera, Biagi, Rossetti e Vendito.

GENOVA: Fregosi; Agosteo e Vignolini; Genta, Bigogno e Figliola; Arcari, Perazzolo, Pantani, Scarabello e Marchionneschi.

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Genova, 15 mattino.

La partita può essere riassunta in poche righe. Le due squadre hanno giuocato male, ma il Genova assai più del Napoli, cosicchè, tirate le somme, la vittoria degli ospiti non fa una grinza. Il Genova sembrava lanciatissimo, ed invece ha giuocato una partita deplorevole. Nel primo tempo, difesa e mediana si erano salvate, pur giuocando contro vento, ma nel secondo anch'esse sono state colte dal marasma generale.

Il Napoli non ha fatto molto, avendo giuocato prevalentemente in difesa, ma la squadra azzurra ha rivelato, comunque, una maggior coesione ed una grande solidità nella mediana e nel trio difensivo.

Dopo un favorevole inizio, il Genova, che aveva scelto il campo contro vento, si è lasciato spesso sorprendere dalle rapide controffensive degli azzurri, in una delle quali, al 23', un bel centro di Vendito, sbagliato da Biagi, è stato raccolto da Ferrara I, che ha segnato con un bel tiro a volo, tanto preciso quanto imparabile.

Nel secondo tempo il Genova ha attaccato a lungo quanto male, nè a sanare i mali rosso blu è bastato, verso la fine, lo scambiamento di posto fra Pantani e Marchionneschi.

Juventus - Alessandria 4-1

I bianco-neri vincono facilmente in una partita giocata senza accanimento

JUVENTUS: Amoretti; Foni e Rava; De Petrini, Varglien I e Varglien II; Cason, Borel II, Gabetto, Scagliotti e Menti.

ALESSANDRIA: Ceresa; Rosso e Cavasonza; Barale, Parodi e Bigando; Collimedaglia, Robotti, Cassano, Vecchi e Croce.

ARBITRO: Costitini, di Firenze.

Sole da primavera, quando le due squadre entrano in campo, e terreno buono, anche se in qualche punto un po' traditore per resti del maltempo passato. La Juventus denuncia l'assenza di Monti e presenta lo spostamento di Varglien I a centromediano, la sostituzione di Borel I con Scagliotti ed il ritorno di De Petrini. L'Alessandria schiera Cavasonza al posto di Turino in difesa.

La prima azione è per i bianconeri e Borel II vendica, con un forte tiro di punizione che sfiora il palo, un fallo di Parodi su Scagliotti. Si attende la reazione alessandrina. Non sono, forse, i grigi, gli autori dei nove gol in due partite; gli autori di un gioco veloce, vigoroso, travolgente: i risorti alfieri di una scuola calcistica che, giunta sull'orlo del precipizio, non vuole cadere? Ma l'attesa è vana. Si gioca come piace alla Juventus di adesso. Con calma, senza troppa decisione. Dobbiamo attendere 6' prima di vedere un tiro (è di Cason e va fuori) e 9' prima di registrare un pallone indirizzato tra i pali.

E, questo, è anche un pallone che entra in rete. A venti metri dalla porta, Parodi commette un fallo su Borel ed è «Farfallino» che calcia la punizione. Il tiro, forte e raso-terra, passa attraverso lo schieramento dei grigi, pare vada fuori e, invece, fa la barba al montante e passa la linea bianca. Ceresa non si muove. E' necessario qualche istante prima che giocatori e pubblico si accorgano che si tratta di un gol. Borel, invece, degli abbracci di uso, riceve soltanto le felicitazioni di Gabetto. La realtà, ad ogni modo, è che la Juventus sta in vantaggio.

L'Alessandria, però, pare non esserne ben convinta, poichè non muta tattica. Si continua, così, a giocherellare senza accanimento ed il taccuino registra soltanto un calcio d'angolo per parte, due tiri di De Petrini e di Riccardi e un infortunio di Scagliotti che spreca un pallone da rete donatogli da Borel II. La Juventus ha tutto da guadagnare in questa atmosfera da partita amichevole. Eccola, infatti, al 20' raccogliere il suo secondo punto. Borel evita tre avversari, penetra nella difesa grigia e, a poca distanza dalla porta, mette il pallone sul piede di Gabetto. Il tiro è scoccato rasoterra da una decina di metri ed il secondo gol segnato.

Anche adesso l'Alessandria incassa e non si sveglia. Il gioco non muta di una linea e i bianconeri, come tutto danno, subiscono un calcio d'angolo. Lo vendicano, però, con il terzo goal, che arriva al 42'. Azione sulla sinistra e centro di Menti che provoca un po' di parapiglia vicino alla porta dei grigi. Rosso allontana il pericolo e tutto pare finito. Varglien I, invece, riacciuffa la mischia, riportando sotto il pallone e passandolo a Cason che, preso fra gli avversari, lo sposta sulla destra, dove Gabetto sta in agguato. Nonostante la difficile angolazione, il centravanti bianconero scaraventa in rete rasoterra. Tre a zero. Ancora un calcio d'angolo a favore dell'Alessandria, oppoi si va negli spogliatoi.

La ripresa è appena cominciata che Borel II avanza velocissimo e lancia Gabetto in area; questi, ostacolato da Cavasonza, manda la palla sulla destra e Cason è pronto a rispedirla con perfetta parabola al centro; Menti arriva di corsa, spara al volo ed il proiettile finisce in rete. Quante volte, tra la stagione scorsa e l'attuale, Menti ha tentato questo colpo? Mille. E gli è sempre andato male. Adesso no. Il sole splende per la Juventus.

Questo gol è la mazzata definitiva a quel poco di spirito combattivo che ancora la partita potrebbe avere. I bianconeri, certi ormai del successo, si mettono ancor più sul piede della calma e gli alessandrini, se han dormito prima, non si svegliano certo adesso. Tuttavia riescono ad impiantare un po' di gioco tecnico, basato tutto su fitti passaggi con pallone a terra. Possono, anzi, vantare un po' di superiorità e segnare il punto della bandiera. Su un centro di Collimedaglia (18') Amoretti esce fuori tempo e Bigando, che è entrato al momento giusto, fa rotolare la palla in rete. Si ha, poi, l'impressione che l'Alessandria, incuorata a gran voce dai mille tifosi che l'hanno seguita, riesca a raccogliere qualcosa di più, ma i suoi ben tessuti attacchi urtano contro la difesa vigile e decisa di Foni e di Rava.

Poco a poco, la Juventus riprende in mano le redini della partita e, se Gabetto non si mangiasse con un tiro a lato la più invidiabile delle occasioni da gol e Rosso non abbracciasse Borel mentre questi sta per tirare a pochi passi dalla rete, forse aumenterebbe il suo punteggio. Si deve, invece, accontentare di due calci d'angolo. Finchè s'arriva alla fine.

Enzo Arnaldi

JUVENTUS - ALESSANDRIA. Una acrobatica rovesciata del mediano «grigio» Bigando per togliere a Gabetto la palla.

Il Novara giuoca d'impeto ed il Torino non passa: 0-0

NOVARA: Colmo; Bonati, Galimberti; Barcellini, Marchese, Frisoni; Vercelli, Romano, Torri, Mariani, Rizzotti.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Prato, Silano.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

Novara, 15 mattino.

Il Torino ha fama di essere irresistibile all'attacco; il Novara ha la specialità di segnar molto e di subire i goals in serie: tutto ciò faceva prevedere una partita ricca di giuoco offensivo tanto da una parte quanto dall'altra ed un buon numero di palloni nelle reti. Delusione: l'urto fra «azzurri» e «granata» s'è risolto in una lotta furibonda, tutta falli ed asprezze, con assenza assoluta di bel giuoco. Naufragio completo delle due prime linee, slegate, affannate, inconcludenti; azione mediocre delle mediane, con qualche uomo in giornata negativa; lavoro duro delle difese, rabbiosamente impegnate a frantumare ogni avanzata. Pochi i tiri in porta, molte le mischie: nessun goal. A dire il vero un pallone entrò nella rete novarese all'inizio del secondo tempo, folgoratovi da Bo, ma l'arbitro Scotto riscontrò chissà quale irregolarità e, anzichè indicare la metà campo per convalidare il punto, fece battere dai difensori una punizione. Così si restò sullo zero a zero, in un crescendo inaspriri del giuoco.

Senza giuoco

Il Torino può battersi il petto per essere caduto nella trappola che gli avversari gli avevano preparata. Avrebbe potuto andare in vantaggio nei primi dieci minuti, quando gli «azzurri» stentavano a controllarne l'azione, ma il periodo favorevole passò senza che i «granata» sapessero trarne i possibili benefici. In seguito, invitato dal Novara a battersi con le armi della velocità e della foga, finì per smarrirsi, ritrovando solo a tratti, ma senza attuazione pratica, l'idea della manovra da svolgere. Superato in velocità (ogni novarese ha corso ieri con la freschezza di un atleta perfettamente allenato), maldestro nel tenere i conti di dare dell'avere nel libro nero del giuoco duro, incapace ad organizzarsi così da far valere le sue doti tecniche, si ingolfò nella gara come in una gran mischia, rischiando di andar diritto verso la sconfitta. Solo i terzini, dopo qualche incertezza iniziale, dovuta essenzialmente all'insidioso terreno, furono all'altezza della situazione. I mediani laterali non risultarono precisi nel giuoco di rifornimento ed Allasio, lento, impacciato, svogliato, se ne restò a far da palo, spendendo più fiato per gridare che per giuocare. La prima linea, mal sostenuta, alle prese con avversari decisi, spezzata nei collegamenti, priva di idee chiare e non sempre insistente, andò avanti a strattoni. Troppo poco, nel complesso, per una squadra di primo piano. Tanto poco, che, dopo le lodi fornite per precedenti prove meritorie, i rimbrotti sono, oggi, giusti e necessari.

Il Novara, per il quale il risultato di parità ha avuto il sapore di una vittoria morale dopo tante amarezze e tante delusioni, è da vedere in diversa luce. Ha giuocato secondo quelle che sono le sue possibilità. Alla maniera forte, ma con un impegno ammirevole, con una volontà che non è venuta meno per un solo istante, con caparbia decisione. C'era, nelle grida dei suoi sostenitori (spalti gremiti, «tifo» a temperatura elevata, piccolo rissa, gran gestire, cori di proteste e di incitamenti), l'invocazione a resistere, respingendo ogni pallone, fermando ogni mossa, bloccando ogni via, ed il Novara ha resistito, respinto, fermato, bloccato; ha attaccato anche e minacciato, creando alcune situazioni ben difficili per la difesa granata. Non è passato perchè l'avversario, anche stonando, ha retto, ma questa prova torna a tutto suo onore. Ha preso un punto. Gli servirà?

L'inclusione di Frisoni — vecchia volpe — ha giovato alla mediana che ha avuto in Barcellini il miglior elemento. Torri, irruenza a parte, ha confermato di essere pericoloso nelle sue puntate. I terzini non sono parsi quelli dei goals a valanghe.

Un punto annullato

Qualche po' di cronaca. Giornata di sole. Autorità in tribuna. Grande attesa. Il Torino conduce con facilità in apertura. La gara sembra avviata sui binari della logica secondo la quale i granata dovrebbero far ballare gli azzurri, ma il tono della musica cambia ben presto. Il Novara attacca a sua volta e nelle opposte aree i contatti fra difensori ed avanti producono scintille. Calci d'angolo senza risultato. Un palo di Silano al 22'. Torri e Ferrini a terra per incidenti. Nessun goal, poco giuoco.

Il Torino inizia forte la ripresa. Pare deciso a passare. Al 4' Prato porta la palla in area. Ne nasce una mischia che, risoltasi sulla destra, permette a Bo di segnare con un tiro bellissimo. Il punto non è concesso. L'arbitro ha i cento occhi d'Argo, evidentemente. Un tiro di Prato vola sopra la traversa. Ancora una mischia: è Galli che respinge la palla indirizzata verso la rete da Baldi. Il Torino prevale sino alla mezz'ora, sino a quando, cioè, Galli raccoglie un centro di Bo e trova il montante destro che gli devia il tiro. Nel 15' del «serrate» è più minaccioso il Novara. Tre calci d'angolo consecutivi sono battuti contro i granata e, sul secondo, Maina compie una gran parata. Al 40' Torri smista a Romano, libero, la palla per il goal decisivo: il bersaglio è mancato. Non si passa più, nè in campo azzurro nè in campo granata. Fischio di chiusura. Gioia dei novaresi.

Luigi Cavallero

Roma-Ambrosiana 0-0

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Serantoni, Bernardini, Fusco; Prendato, Subinaghi, Di Benedetti, Scaramelli, D'Alberto.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Gattoronchieri; Sala, Villa, Locatelli; Frossi, Meazza, Bisigato, Ferrari, Ferraris.

ARBITRO: Scarpoi.

Roma, 15 mattino.

Sarà stata colpa della tramontana che ha infuriato dal primo all'ultimo minuto, ma una partita così poco interessante era da parecchio tempo che non si vedeva a Roma.

L'inconsistenza degli attacchi è stata la nota dominante di questo incontro scialbo. Per la verità va notato però che tanto Peruchetti che Masetti hanno dovuto eseguire un paio di parate e di interventi difficili: il portiere romanista ha dovuto bloccare un tiro forte e preciso di Bisigato e uscire più tardi dalla porta per gettarsi fra i piedi di Ferrari in un estremo tentativo di salvataggio. Peruchetti non è stato da meno del suo collega: ha avuto anch'egli una parata a valanga sui piedi di Prendato e ha dovuto salvarsi in angolo da un tiro più preciso che forte di Di Benedetti. A tre minuti dalla fine Subinaghi si incaricava di calciare fuori bersaglio un pallone da goal. Da notare che ciascuna squadra ha avuto il suo periodo di prevalenza quando si è trovata a lottare contro vento. Sono stati tirati sette calci d'angolo per parte.

Bologna-Lucchese 0-0

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Maini, Rangone, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

LUCCHESE: Olivieri; Pescini, Perduca; Romagnoli, Callegari, Neri; Coppa, Marchini, Michelini, Andreoli, Grinza.

ARBITRO: Bertocello, di Torino.

Bologna, 15 mattino.

La Lucchese è riuscita a tenere a freno i campioni d'Italia al Littoriale dopo una partita che ha visto i concittadini dominare in senso assoluto durante la ripresa. Nel primo tempo, invece, per quanto i bolognesi abbiano condotto complessivamente in prevalenza, i lucchesi riuscirono anche ad allentare la stretta che li minacciava, nonchè ad effettuare qualche risposta. Il vento gelido che soffiava nel primo tempo a favore della Lucchese e nella ripresa alle spalle dei locali, fece in modo che il gioco perdesse molto della sua chiarezza ma con tutto questo non si può dire che il Bologna abbia giocato una brutta partita.

Di fronte alla manovra offensiva dei campioni d'Italia, la difesa toscana ha fatto addirittura miracoli. Olivieri, infatti, ha effettuato parate meravigliose, attanagliando i palloni più difficili partiti a quattro passi da lui ora ad opera di Reguzzoni, ora di Busoni, ora di Andreolo. La constatazione che gli avanti del Bologna hanno ripetutamente tirato in rete, ci autorizza a dire che, anche nel grigiore di una giornata sportivamente non favorevole, il Bologna non ha sfigurato.

Per quanto riguarda la Lucchese, è il risultato che conta e che parla. Quando si è detto che la difesa rosso-nera ha fatto miracoli, si è detto tutto. Tolti pochi guizzi di Coppa e di Michelini, ed eccettuato un tiro di Marchini al 32' del primo tempo respinto dalla traversa, fu lavoro sordo e tenace di difesa che non lasciò respiro e che snaturò quello che avrebbe dovuto essere il lavoro complessivo di una squadra che si batte in difesa ma si produce anche all'attacco.

Complessivamente, se la giornata si conclude con una mezza battuta d'arresto del Bologna, in virtù di una difesa opposta eccezionale, essa significa anche una buona tenuta della squadra lucchese, che ha resistito fino all'ultimo in un'impresa tenace e fortunata. Sei calci d'angolo contro i lucchesi e due contro il Bologna.

NOVARA - TORINO. La strana situazione verificatasi all'8' della ripresa allorchè un secco tiro di Baldi è stato casualmente respinto da Galli. Nella fotografia si scorgono i giuocatori novaresi rincorrere la palla che è rimbalzata lontano, mentre l'estremo destro «granata» ha un gesto di stizza e Galli pare scusarsi per l'involontario... salvataggio.

CRONACA CITTADINA

IL MIGLIORE OMAGGIO

Il fausto evento di Casa Savoia ha avuto nella nostra città l'eco più festosa ed entusiastica: è stata un'ondata di commozione vibrante che ha pervaso i cuori di tutti i torinesi, in cui il sentimento patrio si accompagnava in una fierezza particolare: quella di essere figli della città culla della gloriosa Dinastia. E' una fierezza che non ha nulla di regionalistico ma che nasce spontanea e legittima dai ricordi e dalle tradizioni. E gli auguri e i voti si accompagnano alle iniziative e agli omaggi più gentili e più significativi.

Ma chi leggeva la nostra pagina di cronaca di ieri l'altro, specchio labile dell'esultanza ardente di tutta la città, si notava a parte delle cifre di una spaventosa eloquenza: nei due ultimi mesi di Dicembre e di Gennaio le bare avevano superato le culle di ben 716 unità! Sì, conosciamo le obbiezioni e le riserve: mesi invernali con una recrudescenza di malattie stagionali con conseguenze letali per i vecchi; ma si tratta di interpretazioni limitative che nulla tolgono alla gravità della tremenda decadenza della natalità nella nostra Torino. In una proporzione maggiore o minore da quando esiste il mondo vi è un aumento di mortalità specie fra gli anziani durante l'inverno; ma la vita trionfa sulla morte schiudendo al sole nuovi sguardi, nuovi sorrisi.

Non è il caso il momento di aprire una larga discussione che del resto è già stata fatta infinite volte conducendo sempre ad una identica conclusione: il problema non è economico come si sente ripetere con immediata faciloneria, il problema è soprattutto morale, come è dimostrato dalle statistiche dell'impoverimento demografico a mano a mano che si sale la scala dell'imborghesimento. La verità è, cruda e tagliente, che non si creano figli per un egoismo sia pure mal calcolato; si ama se stessi, si ha cura di se stessi fino alla più minuta raffinatezza; di fronte all'idolatria di se stessi, idolatria che varcato una certa età dà luogo all'effimera senile vacuità, si sacrifica il dovere, anzi la gioia più grande, affascinante, misteriosa della vita: l'essere continuati.

Problema, intimo, morale, ripetiamo; ma data la persistenza e l'aggravarsi del fenomeno, assumendo gli aspetti del più importante problema nazionale — unica oscura nube nel cielo dell'Italia Fascista e Imperiale — esso andrà affrontato con provvedimenti decisi, radicali in tutti i campi. Soffermiamoci su quello economico, che potrebbe essere la pietra di paragone dei critici superficiali; alcune misure sono state adottate, come la tassa sul celibato, i premi di nuzialità e di natalità, l'organico sistema in gestazione degli assegni familiari. Ma bisogna andare più a fondo nell'applicazione del principio per cui le ricchezze e le riserve di chi non vuole aver figli dovranno essere indirizzate ad un'opera di superiore interesse nazionale, quale è quella di migliorare la situazione delle famiglie più prolifiche. D'altra parte lo Stato, nei suoi interventi e nelle sue provvidenze, non potrà non tener conto di una graduatoria gerarchica, nobilmente gerarchica, fra città e regioni secondo la diversa intensità prolifica.

Quel che è certo è che lo Stato Fascista non si lascerà incoercere senza reagire con tutti i mezzi a sua disposizione nell'angolo morto di una degradanza demografica che ha tutti i sintomi di un movimento accelerato. Torino sabauda, Torino guerriera, Torino fascista, che sempre nelle opere di pace e nelle opere di guerra (la sua partecipazione alla conquista dell'Impero è stata degna del suo passato) è all'avanguardia, dovrà rinunciare ai suoi attributi, scavando sempre più profondo il baratro della sua insufficienza creativa? Non si può essere infatti una città sabauda, guerriera e fascista, non si può infatti rivendicare l'onore di montare la sentinella sulle Alpi se non con uomini vivi e giovani: il numero è potenza.

Oltre l'entusiasmo, oltre i voti augurali, oltre le iniziative gentili e le erogazioni benefiche, vi è un omaggio più alto e più nobile da compiere alla culla dell'Augusto Erede che è nato con una corona imperiale sintesi di un'ascesa millenaria: che in Torino, nel Piemonte tutto dove il male si diffonde, la vita si affermi decisamente e vittoriosamente sulla morte.

L'esultanza della città per la nascita del Principino

Il Te Deum di oggi in Duomo — Fuochi di gioia in Val di Susa

All'espansione di giubilo per la lieta sorpresa recata dall'annuncio del fausto evento, è subentrata una gioia non meno profondamente sentita ma che si esplica con forme manifestazioni dovunque il popolo si raduna. La nascita del Principe di Napoli è sempre in cima di tutti i discorsi in questa città così profondamente legata alla Dinastia e che partecipa col cuore a tutte le gioie dei Principi Sabaudi.

La città, sempre imbandierata conserva la sua festosa atmosfera: a Palazzo Reale continua la sfilata di personalità che vanno a firmare il registro posto in portineria. Ieri mattina al Collegio San Giuseppe è stata celebrata un'intima funzione propiziatoria. Il cappellano dell'Istituto teol. Monasterolo coadiuvato dal teol. Battista: hanno celebrato un solenne Te Deum al quale hanno partecipato gli allievi, gli ex-allievi e le famiglie.

Alle 17,30, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, è stato cantato un Te Deum di ringraziamento presenti i Superiori Salesiani, tutti gli alunni, 710 studenti ed artigiani ed una folla di popolo. La benedizione è stata impartita da S. E. Mons. Coppo. Il sacerdote Evasio Spriano con una fervida allocuzione ha implorato la benedizione di Dio, la protezione della Vergine Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco sul neonato, sugli augusti genitori, sulla Maestà Sovrane e su tutta la Casa Savoia, ricordando le benemerenze secolari verso la Società salesiana.

Nella R. Chiesa del Santissimo Sudario, per iniziativa della Confraternita onorata dalla partecipazione del Principe di Piemonte, è stato cantato alle 18 un altro Te Deum, al quale hanno partecipato autorità, personalità e popolo.

Questa mattina alle 11,30 in Duomo — come è stato annunciato ieri — avrà luogo la funzione propiziatoria ufficiale per iniziativa di S. E. il Cardinale Arcivescovo e del Capitolo Metropolitano. A questo Te Deum solenne parteciperanno tutte le massime gerarchie e autorità.

Uno spettacolo di particolare orientale festosità presentava ieri sera e questa notte tutta la valle di Susa: degli immensi falò di gioia, ardevano sui piani d'ogni frazione e di ogni paese e dicevano ai viaggiatori che percorrevano la vallata il giubilo e l'esultanza delle popolazioni montane per la nascita del Principe di Napoli.

La nuova organizzazione dei servizi sanitari

Una importante riunione dei medici alla Casa dei Sindacati

Nel salone dell'Unione provinciale dei Lavoratori dell'Industria ha avuto luogo, nel pomeriggio di ieri, una importante riunione dei medici, convocati dall'Ufficio provinciale di collegamento e gestione delle Casse mutue malattia operai dell'Industria, allo scopo di regolare il nuovo funzionamento del servizio sanitario delle Mutue stesse.

Il nuovo sistema, che va in vigore da oggi, segna una svolta decisiva nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria degli operai. Difatti, mentre sinora le Mutue, molteplici e gestite con vari criteri, si valevano di un piccolo gruppo di medici fissi, da oggi, unificate, permettono al proprio iscritto la libera scelta del medico curante, che figuri naturalmente nell'elenco degli aderenti alla nuova convenzione.

Oltre al Segretario dell'Unione fascista dei Lavoratori dell'Industria ed amministratore delegato dell'Ufficio di collegamento, dottor Augusto Venturi, era al presidente dell'Ufficio stesso, comm. Alfredo Perino, erano presenti il Segretario del Sindacato medici, prof. Federico Grignolo, e l'Ispettore federale del P. N. F., dottor Deglia.

Il comm. Perino, aprendo la seduta, ha rivolto un plauso al Segretario del Sindacato medici, prof. Grignolo, per la fattiva collaborazione apportata nella conclusione degli accordi.

Il dott. Venturi, come capo delle Organizzazioni operaie, ha affermato che la convenzione intervenuta tra le Casse mutue e la classe medica è stata inspirata ad un profondo senso di solidarietà fascista e ne ha messo in luce l'alta portata sociale. Egli ha inoltre auspicato che nei medici, chiamati al nuovo compito, si radichi sempre più quella coscienza mutualistica che è veramente condizione indispensabile al perfezionamento dell'assistenza agli operai, ed ha richiamato l'attenzione dei presenti sulla particolare delicata situazione del lavoratore che verrà da essi visitato e cioè altri, ha bisogno — per il momento critico che attraversa e per la diminuita capacità di guadagno o per lo stato fisico in cui versa e per le aumentate necessità cui deve far fronte — oltre che dell'assistenza curativa, anche di una buona parola fraterna, che serva a rinsaldare in lui la fiducia nella pronta eliminazione di ogni disagio.

Infine il dott. Bernotti, direttore dell'Ufficio di collegamento, ha fornito le istruzioni tecniche per il funzionamento dei nuovi servizi. Sono circa duecentomila gli operai di Torino e Provincia che ne beneficeranno.

Una lieta manifestazione all'Ospedale San Luigi

Un'eco del carnevale, che ha allietato nei giorni scorsi la città, è giunta anche all'ospedale sanatorio San Luigi: ottenuto il consenso dei dirigenti e dei sanitari i ricoverati hanno voluto organizzare un trattenimento carnevalesco che si è concretato in un programma composto di dizioni, esecuzione di musiche e numeri vari che gli improvvisati attori hanno recitato alla radio interna del Sanatorio cosicché tutti, anche i degenti a letto, hanno potuto godere della festa carnevalesca. Sono stati rivolti delle poesie, cantate delle canzoni, eseguite delle imitazioni dei noti comici Cric e Croc; attori, spettatori ed uditori sono stati tutti ugualmente lieti.

Bollettino Demografico	
14 Febbraio 1937-XV	
Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	9

Quinto Salone di fotografia artistica

In questi giorni si è riunita la Commissione giudicatrice per la scelta dei bozzetti inviati per il Concorso del Cartello Pubblicitario per il V Salone che si terrà nel giugno 1937-XV nelle sale del Circolo degli Artisti in Torino. Detta Commissione composta dai camerati avv. Achille Bologna, pittore Felice Vellan e scultore Rodolfo Castellana, ha aggiudicato il 1º premio al bozzetto di Mario Borrione ed il 2º a quello del pittore Giovanni Vayra. Coll'occasione il Comitato del V Salone ricorda ai signori Dilettanti che intendono parteciparvi colle loro opere, che possono avere tutti gli schiarimenti ed il programma relativo rivolgendosi alla Segreteria in via Stampatori, 7.

Al Gruppo L. Scaraglio

A cominciare da lunedì 22 corrente avranno inizio, organizzati a cura del Fascio Giovanile Femminile «L. Scaraglio», i Corsi di cultura che si dovettero rinviare causa la nuova sistemazione dei locali del Gruppo. Gli argomenti delle lezioni (serali) sono i seguenti: Francese (1.o e 2.o corso) insegnante prof.ssa Morsel; Inglese (1.o e 2.o corso) insegnante prof.a Merli; Taglio (1.o e 2.o corso) insegnante sig.na Anello. Tassa d'iscrizione per ogni corso L. 5. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio del F. G. Femm. e sono aperte a tutte le massaie e i camerati del Gruppo «L. Scaraglio».

Il Direttorio degli orchestrali

Presieduta dal Capo Gruppo Zeno Ricci, ha avuto luogo la assemblea degli orchestrali. Dopo aver esaminato numerosi problemi della categoria, ha proceduto alla elezione del Direttorio della Sezione orchestrali del Sindacato Provinciale Impiegati dello Spettacolo che è risultato così composto: Massaglio, Segretario; Bonino, De Vito, Righini, Pessina ed Avagnina, membri.

In memoria del Centurione Persico

La consegna della Fiamma al Battaglione premilitare intitolato all'Eroe

L'intervento del Console generale Mosconi

Con rito schiettamente militare è stata consegnata ieri mattina la Fiamma offerta dagli ufficiali del 4.o Regg. Bersaglieri al 2.o Batt. Premilitari della 1.a Legione «Sabauda».

Nel vasto cortile del glorioso Reggimento, oltre al 2.o Battaglione, si sono schierati: un battaglione di Bersaglieri e le rappresentanze con gagliardetto del 1.o e 3.o Batt. Premilitari. Alla austera funzione sono poi intervenuti: il Console Generale Mosconi, il Console Ispettore Premilitare, numerosi Ufficiali Superiori del Comando di zona, il Direttore Legionale dei corsi premilitari della «Sabauda», Ufficiali in rappresentanza di tutti i Battaglioni premilitari e numerosi Ufficiali del 4.o Regg. Bersaglieri.

Madrina della Fiamma è stata la signorina Scotti, figlia del Colonnello Comandante il 4.o Reggimento Bersaglieri.

Alle ore 11,15 dopo che il Console Generale Mosconi ebbe passate in rivista le truppe, Don Solero, Cappellano militare della Divisione Militare di Torino, celebrava la Messa al campo e dopo aver ricordato l'importanza militare e liturgica del rito che l'officiante aveva già avuto la fortuna di celebrare in quel medesimo cortile in giorni non dimenticati per i Gagliardetti di due Battaglioni di Bersaglieri che primi entrarono poi in Trieste redenta, benediceva la nuova Fiamma che il Colonnello Scotti consegnava al Comandante del 2.o Battaglione, cent. on. Viglino.

Il Comandante del 4.o Bersaglieri con concise ed elevate parole illustrava poi il simbolico significato della Fiamma e ricordava la figura del cent. Ernesto Persico nel suo passato di Ufficiale dei Bersaglieri, di squadrista e di eroica Camicia Nera caduta sul Campo di Battaglia per la conquista dell'Impero. Rispondeva con vibranti parole il Cent. on. Viglino, il quale, rievocando il glorioso passato del 4.o Bersaglieri, concludeva che esso rappresenta per le giovani Camicie Nere del 2.o Battaglione che si preparano a vestire il grigio-verde, una luminosa via da seguire.

Corso gratuito di stenografia all'Istit. Magistrale A. Mussolini

Per iniziativa dell'Unione Stenografica Italiana, anche questo anno si terrà un corso gratuito di stenografia «Cima», presso l'Istituto Magistrale serale «Arnaldo Mussolini» della Federazione dei Fasci di Combattimento. Le iscrizioni si riceveranno nei giorni di martedì 16 e mercoledì 17 corrente, dalle ore 21 alle 22 presso la sede dell'Istituto «Arnaldo Mussolini», in via Sebastiano Valfrè, 8.

Generoso gesto di un proprietario di casa

Il proprietario dello stabile di via Monferrato n. 16, signor Celestino Chiaudretto, nella dolorosa circostanza del decesso della sua inquilina signora Giovanna Rossi ved. Montevidoni, con spontaneo e generoso atto ha condonato ai tre orfani Montevidoni, due mensilità di affitto, in considerazione delle loro condizioni economiche e per il fatto che due di detti orfani si trovano arruolati volontari sotto le armi.

La morte di un nostro tipografo

Il camerata Tommaso Frola, che da molti anni era addetto quale linotipista al nostro giornale, è morto ieri mattina in conseguenza di una polmonite. La sciagura ha voluto accanirsi nella famiglia Frola: la vedova del compianto Camerata, vedeva morire mezz'ora dopo il proprio padre Vincenzo Frola. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15,20, partendo da via Giorgio Pallavicino, 16. Alla sventurata signora ed alla di lei bimba, così duramente provate dal dolore, «La Stampa» porge le più sentite condoglianze.

Uno scontro tra motocicli

Tre persone ferite

Il trentasettenne Mario Ceffa, abitante in strada del Cartman 30, transitava in moto per tale via. Giunto all'angolo di strada Mongreno il Ceffa si scontrava con un altro motociclo a bordo del quale erano il trentenne Luigi Presutto, residente a Venaria Reale e tale Guido De Giorgis d'anni 27, pure da Venaria. Nell'urto i motociclisti cadevano al suolo riportando tutti e tre abrasioni e contusioni varie. Accompagnati all'Astanteria Martini, dopo le cure del caso, il Ceffa ed il Presutto erano giudicati guaribili in dieci giorni od il De Giorgis in otto giorni.

Un motociclista deceduto per un incidente stradale

Nell'edizione di ieri mattina abbiamo dato notizia di un grave scontro avvenuto nel pomeriggio di sabato in via Giovanni Pascoli, all'angolo di corso Lepanto tra il motociclista Luigi Olivero, d'anni 41, abitante in corso Orbassano 180 e l'auto 3250 AO, guidata dal dott. Angelo Imberti, d'anni 32, residente a Chatillon. L'Olivero che era stato ricoverato all'ospedale Mauriziano in pericolo di vita, avendo riportato la frattura della base cranica, malgrado le amorevoli cure dei sanitari ha cessato di vivere nelle prime ore di ieri mattina.

Una donna morta ed un'altra in pericolo di vita per esalazioni di gas

Nel pomeriggio di ieri, poco prima delle ore quattordici, la sezione degli Agenti municipali della Madonna di Campagna veniva informata che sul letto di una camera occupata dalla ottantacinquenne Maria Armando ved. Maffini nella casa di via Mondrone n. 12 bis, giacevano esanimi i corpi di due donne. Le Guardie municipali si portavano immediatamente sul posto accompagnate dal medico municipale dott. Obert. Quest'ultimo constatava che la Maria Armando era ormai cadavere e che la sua morte, avvenuta circa cinque ore prima, era dovuta ad avvelenamento di gas illuminante.

L'altra donna — identificata per la trentatreenne Maria Fiora, abitante in via Chiomonte 3, e da alcuni giorni al servizio della Armando — che fortunatamente non era morta, era prontamente trasportata all'Astanteria Martini ed ivi ricoverata con prognosi riservata.

Le cause della luttuosa disgrazia non si sono potute accertare, poichè la Fiora, date le sue condizioni, non è stata ancora interrogata; tuttavia da una prima inchiesta effettuata sul posto pare accertato che le due donne siano rimaste avvelenate da una fuga di gas sprigionatosi dal fornello guasto.

Un balcone pericolante

L'intervento dei pompieri

Da un balcone dell'alloggio, al secondo piano della casa posta in via Netro, n. 18, abitato da tale Pietro Pescara, si è staccata una mensola. Il pesante supporto cadeva sul filo della luce elettrica rimanendovi sospeso con grave pericolo per i passanti; altrettanto pericolante è rimasto il balcone privato del suo supporto. Due distaccamenti di pompieri con carri attrezzi hanno provveduto ad allontanare ogni ulteriore pericolo.

Disavventure di ogni giorno

La caduta di uno sciatore — Con un'autoambulanza municipale è stato trasportato ieri, verso le 18,30, all'Ospedale di San Vito il sedicenne Lorenzo Pozzi fu Ernesto, abitante in via Ascoli Graziadio 9, il quale, fratturatosi la gamba destra mentre sciava a Bardonecchia, era giunto poco prima alla stazione di P. N. Guaribile in trentuna giorni.

Investito da un'auto — Il mercantico Alberto Miglia fu Raffaele, di 21 anno, abitante in via San Paolo 86, attraversando la via Villafranca è stato investito dall'autopubblica guidata dal concessionario Michele Casale di Giovanni, di 28 anni, abitante in via Padova 5. Il dott. [illegible] ha medicato al Miglia alcune ferite da taglio al viso guaribili in venti giorni.

L'infortunio di uno sportivo — All'ospedale delle Molinette il dott. [illegible] ha medicato per contusioni all'addome, guaribili in dieci giorni, il giocatore di calcio Giuseppe Ruffino di Antonio, d'anni 20, abitante in via Valprato 20. Il ferito ha dichiarato che durante una partita nel campo sportivo di via Nizza 347, era stato colpito al ventre con un calcio da un avversario.

Una baruffa tra coniugi — La trentasettenne Maria Caterina Bodino in Sus, abitante in via Goito 4, venuta a diverbio ieri verso le ore 20 nella propria abitazione con suo marito, era colpita da quest'ultimo con un coltello da cucina. L'intervento di alcuni inquilini valeva a sedare la violenta lite; in seguito la donna, con autolettiga della Croce Verde, era trasportata al vecchio San Giovanni. I sanitari le hanno riscontrato una ferita da taglio al [illegible] guaribile in dieci giorni.

Per la difesa antiaerea

L'imponente esercitazione di ieri

Il Palazzo delle Finanze e l'Ospedale Mauriziano teoricamente incendiati - Le manovre dirette dal gen. Bonomi

Ha avuto luogo ieri mattina l'annunciata esercitazione di protezione antiaerea, il cui programma era così fissato: avvistamento dei presunti velivoli nemici; segnale d'allarme, concentramento delle forze di protezione; comunicazione d'allarme alla Dicat per l'inizio tiri di sbarramento, non appena apparsa la rotta degli apparecchi, comunicazione all'U. N. P. A. che ha il compito della protezione della popolazione civile e che a sua volta comunica all'Ufficio Federale di protezione antiaerea per l'approntamento delle centurie di difesa e degli ausiliari e dei capi-fabbricato; comunicazione alla Croce Rossa ed ai pompieri; supposti incendi e cadute di bombe dirompenti in due zone cittadine da stabilirsi durante l'esercitazione. Le esercitazioni erano dirette da S. E. Bonomi, capo della difesa territoriale e sotto la direzione effettiva del generale Zucchi, comandante la zona. L'azione della Dicat si svolgeva sotto la direzione del console Tintorella; quella del Comitato provinciale di Protezione antiaerea era diretta dal gen. Fenoglietto e quella dell'U. N. P. A. dal generale Giovanni Da Pozzo; l'ufficio federale di protezione funzionava sotto la direzione del Fiduciario ing. cent. Cucco, coadiuvato dal camerata Occhetto; i pompieri erano al comando dell'ing. Viterbi; la Croce Rossa agli ordini del presidente comm. prof. Boccassa e la squadra di soccorso al comando del primo capitano Quartara. L'allarme è stato dato alle 10,33 e poco dopo è stato segnalato un incendio provocato da una bomba al palazzo delle Finanze.

Sul posto si recavano S. E. Bonomi, il gen. Zucchi, S. E. il Prefetto, il Podestà e il vice-Segretario del Fascio, comm. Almerigi, il quale, in rappresentanza del Federale, controllava l'opera delle Organizzazioni fasciste; mentre il console Salvetti presiedeva alle esercitazioni degli Avanguardisti.

I pompieri con autopompa, con carro attrezzi e scala Porta, coadiuvati da Avanguardisti con maschera, procedevano all'opera di supposti salvataggi e di estinzione dell'incendio. Sul posto giungeva rapidamente e perfettamente equipaggiata la centuria del Gruppo «Mussolini», con elmetto, maschera e attrezzi. Giungeva pure la Croce Rossa con autoambulanze, ufficiali e militi.

Subito dopo un secondo ipotetico incendio veniva segnalato all'Ospedale Mauriziano; e si svolgeva una seconda consimile manovra alla quale partecipavano le squadre controllate dall'U. N. P. A. e organizzate dall'Ufficio Federale di protezione dei Gruppi «Scaraglio» e «Bazzani»; ed altre squadre ausiliarie di Avanguardisti in aiuto ai pompieri.

Dopo questa nuova manovra il generale Da Pozzo si recava a fare una visita di ispezione ai diversi gruppi dove constatava la perfetta organizzazione, l'equipaggiamento inappuntabile e la sicura disciplina con cui avevano funzionato le squadre Fasciste.

S. E. Bonomi, il gen. Zucchi, S. E. il Prefetto Oriolo, il Podestà ing. Sartirana, il comm. Almerigi per il Federale si recavano a visitare il ricovero di Croce Rossa di via del Carmine, e la Caserma di Croce Rossa di via Bologna.

IL PREFETTO ORIOLO s'intrattiene con le Donne fasciste che hanno cooperato all'esercitazione.

La conferenza Mosca

Il GUF ricorda che stasera alle ore 21.15 nel Salone del Circolo degli Artisti, Giovanni Mosca, direttore del *Bertoldo*, parlerà sul tema «Umorismo fascista». I biglietti di invito, personali, si ritirano al GUF o alla Segreteria del Circolo fino alle ore diciannove.

Libro e Moschetto

Iscrizione al 3.o Corso di preparazione politica (Biennio 1937-39)

Sono aperte le iscrizioni al III Biennio (1937-1939) dei Corsi di Preparazione Politica per i Giovani. Ai Corsi possono partecipare tutti i giovani dai 23 ai 28 anni, i quali nelle organizzazioni giovanili del Regime abbiano dimostrato requisiti di intelligenza, di volontà, di carattere. Per il caso di giovani che non si trovassero nella condizione predetta, giudicherà il Segretario del Partito. Potranno essere ammessi anche giovani non forniti di titoli legali di studio. Il numero degli ammessi non potrà essere superiore al cento per ciascuna provincia. Il Corso è biennale — l'insegnamento sarà teorico e pratico insieme — e avrà inizio il 15 marzo prossimo. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 28 corrente. Per iscrizioni e informazioni, rivolgersi al dott. Mario Zangarini, addetto alla segreteria dei Corsi, presso la Sede del G.U.F. in via Bernardino Galliari 28.

Gruppo «Maria Gioda» — Ieri mattina, regolarmente inquadrati da camerati e Giovani fasciste, [illegible] bambini del rione sono stati accompagnati in piazza Vittorio per avere la gioia di godere dei vari divertimenti loro gentilmente concessi dai singoli proprietari delle giostre e baracconi. Così per due ore la piazza ha risuonato delle [illegible] dei piccoli, che non mancavano di dimostrare il loro entusiasmo e la loro piena soddisfazione. Al ritorno presso la sede del Gruppo vennero loro distribuiti dei dolci.

CONCORSO PER APPLICATI ALL'ISTITUTO DI PREVIDENZA

La Direzione generale dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale ha indetto un concorso per esami a [illegible] posti di applicato. Titolo di studio: diploma di licenza di Scuola media di primo grado. Termine di presentazione della domanda: 31 marzo prossimo venturo.

GLI OBBLIGHI FISCALI

Per agevolare alle proprie associate l'adempimento degli obblighi fiscali l'Unione Fascista degli Industriali ha compilato un opuscolo che è stato diramato alle aziende della Provincia. Chi non l'avesse ricevuto è pregato di ritirarlo presso la sede della Unione, via Massena 20.

STATO CIVILE

14 Febbraio 1937-XV

Guazzoni Domenico Rolando fu Carlo, d'anni 80, di Belvedere, ricoverato, via Nizza 155 - **Luciano Giuseppe** fu Lorenzo, id. 71, di Cuneo, operaio, corso Sebastopoli 69 - **Sensi Fanny** ved. Brandis, id. 80, di [illegible], agiata, via Bellezia 12 - **Davico Sergio** di Francesco, id. 4, di Torino, corso Casale 290 bis - **Capello Celestina** fu Biamini, id. 63, di Asti, casal., via Lamarmora 14 - **Baller Orsola** fu [illegible], id. 84, di Torino, casal., via Salvatore Farina 10 - **Cicenna Attilio** fu G. B., id. 46, di Novara, ferrov., via Milano 20 - **Sora Angela** ved. [illegible], id. 73, di Crescentino, casal., via San Dalmazzo 11 - **Comatto Carlo** fu Michele, id. 54, di Pettinengo, muratore, strada Settimo 65 - **Roppolo Domenico** fu Luigi, id. 62, di Torino, [illegible], via Saccarelli 37 - **Rossa Felicita** in Bocchietto, id. 67, di Torino, casal., via Rosselino 15 - **Pusi Angelo** fu Cosimo, id. 38, di Messagne, parrucch. - **Osangeli Carlo** fu Antonio, id. 90, di Vinadio, calz. - **Bera Pietro** fu Giuseppe, id. 76, di Nichelino, margaro - **Ferret Maria** ved. Colombo, id. 75, di Fenestrelle, casal. - **Ostità Anna** Suor Provvidenza, id. 84, di None, suora - **Novarel Vittorio** fu Battista, id. 49, di Carignano, [illegible].

La pubblicazione di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio») — Riposo.
ALFIERI (Comp. R. Viviani) — Ore 21.15: «Il gruppo di cartonaa» di R. Viviani (recita a prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21.15: «E' proibito [illegible]», di Arnold e Bach.
GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo.
CHIARELLA: ore 21.15: Comp. Totò in «Belle o brutte mi piaccion tutte».
GIARDINO DIANA: Ore 21: Danze.
ROSSI DANZE, M. Pietà 5: 16,30 e 21.

I divertimenti

Da oggi al Chiarella ore 21,15
TOTO'
con Cicly Fiamma nella rivista
Belle o brutte mi piaccion tutte
2 tempi e 17 quadri con Viki Meran e le sue 18 ballerine internaz. *Prenot. P. Castello 25; tel. 48-970*

Varietà Maffei: ore 17 e ore 22
E' tornato l'amore: nuova rivista

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Caino e Adele» con Clark Gable e Marion Davies.
BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.
IDEAL: «Lord Fauntleroy» (Freddie Bartholomew) e nuova Riv. Ciuberti.
STATUTO: «L'ora misteriosa» (giallo) con Loretta Young e Franchot Tone.
ALPI: «La foresta pietrificata».
MAFFEI: Donna tra due mondi e Var.
NAZIONALE: «Kermesse eroica».
MASSIMO: «Vivere!» con Tito Schipa, Nino Besozzi e Caterina Boratto.
ITALA: «Fantasma galante» di Clair.
TORINESE: Marta Eggerth in Cio-Cio.
SAVOIA: Becky Sharp. Miriam Hopkins.
PRINCIPE: Sentiero del pino solitario.
EXCELSIOR: Sentiero pino solitario.
SOCIALE: Sentiero del pino solitario.
IMPERO: «I lancieri del Bengala».
OLIMPIA: «Stradivarius». G. Frolich.
CORSO: La provinciale. Gaynor, Taylor.
REX: La fuga di Tarzan. Weissmuller.

Anno 71 — TORINO - Lunedì 15 Febbraio 1937 - Anno XV — GIORNO — Num. 39

Drammatiche statistiche demografiche

Oltre i voti augurali, vi è un omaggio da rendere alla culla dell' Augusto Erede: in Torino, nel Piemonte tutto, dove il male si diffonde, la vita si affermi decisamente e vittoriosamente sulla morte.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Schuschnigg delinea la politica dell'Austria

La fruttuosa amicizia con l'Italia

Vienna, 15 mattino.

Il Cancelliere Schuschnigg ha parlato ieri nella grande aula del Parlamento a oltre 1500 fiduciari del Fronte patriottico per precisare alcune direttive della politica interna ed estera dell'Austria.

Egli ha riscosso i primi applausi allorchè ha detto che la questione della vitalità dell'Austria ormai non forma più oggetto di dibattiti avendo gli avvenimenti dimostrato che l'Austria può e vuole vivere. Nei riguardi economici ha deplorato che negli ultimi mesi del '36 la cifra dei disoccupati abbia per la prima volta superato, dal giorno in cui Dollfuss iniziò l'opera di ricostruzione, la cifra dello stesso mese dell'anno precedente, però ha messo in rilievo che già nel gennaio si è avuto un miglioramento. Nel '36 le esportazioni hanno superato di ben 178 milioni di scellini il valore delle esportazioni del '35.

Schuschnigg giudica l'avvenire con ottimismo anche a motivo della firma con la Germania di un accordo economico del quale si avvantaggeranno in primo luogo le zone di frontiera e ha dichiarato che il Governo si sforzerà di impedire all'interno qualsiasi ingiustificato rincaro del costo della vita.

Le relazioni con l'Estero

Riassunta la situazione economica, il Cancelliere è passato alla politica estera, avvertendo che non avrebbe fatto nessuna sensazionale comunicazione.

« Ma appunto perchè ho ampiamente esposto le nostre preoccupazioni economiche e il corso degli avvenimenti del recentissimo passato, ha aggiunto fra gli entusiastici applausi dell'assemblea, debbo in primo luogo ricordare quei provati amici del nostro Paese che nei tempi più duri ci hanno reso possibile di respirare nel campo economico liberamente e ai quali noi restiamo legati dai Protocolli romani così spesso citati, che sempre hanno dato ottima prova. Il legame con l'amica grande potenza, l'Italia, ha dato i suoi frutti anche nel corso delle ultime trattative economiche: constato con particolare soddisfazione che nei campi più diversi noi abbiamo sempre potuto fare assegnamento su un'intelligente comprensione. Pure rimanendo fedeli al nostro compito di intermediari e di alfieri di un'antichissima parte della cultura tedesca e dello spirito universale tedesco, noi abbiamo la ferma convinzione che la nuova Italia e il suo felice Duce si comprenderanno sempre più con la nuova Austria non solo da Stato a Stato, ma anche da popolo a popolo » *(clamorosi applausi)*.

Il Cancelliere ha quindi dichiarato che pure affermando la piena illimitata sovranità del loro Stato, gli austriaci si sentono tedeschi genuini, cresciuti su antichissimo suolo cristiano e tedesco. L'accordo dell'11 luglio che ha nuovamente conferito vitale espressione ai legami naturali col grande Reich tedesco ha cagionato soddisfazione e gioia. Il dottor Schuschnigg si è compiaciuto di poter constatare che le vedute dell'Austria in fatto di pacifica collaborazione nella zona centro europea coincidono con le vedute e con le idee del Cancelliere tedesco.

La situazione interna

Quanto alla politica interna, egli ha cominciato con la propaganda monarchica in Austria riaffermando essere nello spirito del Fronte patriottico il tener vivo il rispetto per i grandi valori storici della tradizione austriaca: però la questione della forma statale dovrà essere unicamente ed esclusivamente risolta dal popolo sulla base della costituzione. Ad esperimenti non è da pensare: la propaganda monarchica deve mantenersi entro il quadro della politica interna ed estera dell'Austria odierna. Solo i capi dello Stato e del Fronte patriottico possono all'occorrenza chiamare il popolo austriaco a prendere delle decisioni. In tema di pacificazione interna il Cancelliere ha ripetuto che il Fronte patriottico non interroga nessuno in merito al suo passato, ma solo gli chiede se si professi austriaco e se per essere della patria sia disposto a schierarsi nel fronte comune. Egli ha rivolto un caldo appello alla classe operaia della quale ha già dimostrato di volere la collaborazione e di volere che si assuma la sua parte di responsabilità e ha denunciato la propaganda svolta dai comunisti per seminare malcontento e discordia, incitando gli stessi operai a smascherare coloro che vogliono farli nuovamente diventare vittime. A proposito dei recenti tentativi di ricominciare a organizzare in leghe elementi di opinioni affini (tentativi compiuti sopra tutto dai così detti nazionali) il Cancelliere, rilevato che l'eco è stata notevole anche all'estero, ha detto essersi visto fin dal principio che nelle leghe progettate si nascondevano tendenze politiche, cosa che avrebbe determinato il pericolo di una resurrezione di partiti in contrasto col carattere fondamentale della costituzione. Una lega avrebbe dovuto riunire gli elementi prevalentemente nazionali dell'ala estrema attivista, ma siccome in materia gli equivoci possono sorgere fin troppo facilmente, il Cancelliere ha dichiarato fra grandi applausi che simili fondazioni di leghe non sono opportune. Il Fronte patriottico è viceversa pronto a fare tutto il possibile per facilitare una distensione.

I. Z.

Le avanguardie nazionali contro le difese di Almeria

L'aviazione e la marina appoggiano l'avanzata delle truppe

Malaga, 15 mattino.

Nel fronte sud le colonne formate da unità meccanizzate e da squadroni di cavalleria nazionali, sono giunte a pochi chilometri da Almeria, senza incontrare seria resistenza da parte dei rossi, la cui ritirata si svolge in grande disordine, assumendo tutti gli aspetti di una rotta. Il comando nazionale ritiene tuttavia che i rossi tenteranno un'ultima resistenza per impedire la cattura di Almeria, centro di considerevole importanza dal punto di vista strategico.

Le avanguardie della colonna motorizzata, del resto, giunte dinanzi alle prime opere di difesa di Almeria, hanno preso contatto col nemico che ha ricevuti rinforzi. I rossi sono diretti da ufficiali sovietici, i quali hanno fatto piazzare sulla seconda linea una catena di mitragliatrici per impedire loro di ritirarsi.

Sembra che entro Almeria siano continuati i disordini provocati dalle truppe rosse e dai miliziani fuggiti da Malaga. Una cinquantina di miliziani, fra i quali alcuni ufficiali, sarebbero stati arrestati e fucilati nella piazza principale della città da un reparto della brigata internazionale, giunto ieri da Valenza.

L'offensiva nazionale è sempre validamente appoggiata dalle forze aeree e navali. Oggi le navi e gli aerei nazionali hanno bombardato diverse piccole città costiere fortificate, fra cui Oullera, Gandia e Sagunto. Il generale Queipo de Llano ha annunciato che la strada da Malaga ad Almeria, nel tratto ancora controllato dai rossi, è letteralmente gremita di fuggiaschi, in gran parte civili fuggiti da Malaga.

Mentre continua il rastrellamento della Sierra Nevada, numerosi soldati e miliziani rossi, stremati dalla fuga sono discesi dalle montagne e si sono presentati ai comandi nazionali, preferendo la resa alla morte per inedia nella Sierra.

La camionale Madrid-Valencia occupata dai nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 15 mattino.

La giornata domenicale sul fronte di Madrid è stata contrassegnata da un nuovo progresso delle colonne del generale Orgaz. La resistenza nemica ha ceduto di fronte alla bell'azione strategica dell'attaccante, che ha permesso al fianco sinistro dei nazionali di effettuare una avanzata considerevole, giungendo a occupare alla fine della giornata una montagna di là della strada di Valenza e a nord di Arganda, sulla linea direttrice che conduce a Alcalà de Henares, il cui punto d'arrivo è la strada di Guadalajara, l'ultima grazie alla quale Madrid comunica con le altre province rosse.

I combattimenti, incominciati all'alba, sono stati violentissimi. I rossi hanno tentato, lottando di contenere l'avanzata inesorabile dei nazionali e hanno anche contrattaccato a più riprese, valendosi di notevoli rinforzi affluiti negli ultimissimi giorni nelle loro linee. Però il risultato di questi disperati sforzi è stato quello di coprire il terreno di cadaveri di militi, fra i quali sono stati raccolti quelli di alcuni ragazzi di tredici e quattordici anni in uniforme ed equipaggiati come le altre guardie rosse che erano stati spinti a forza nella prima linea, e quello di una donna di una trentina d'anni, che recava sul berretto le insegne di tenente di un battaglione di milituse.

Le operazioni odierne hanno così portato all'occupazione di una importante posizione strategica, che domina la camionale che da Madrid porta a Albacete. Questa camionale è un ramo della grande autostrada Madrid-Valenza.

Quattro soldati russi, che hanno disertato sul fronte del Jarama, hanno dichiarato che le perdite subite dalle milizie madrilene sul detto fronte in questi ultimi giorni ascendono a cinque mila uomini.

Intanto giunge notizia che il Governo separatista di Bilbao progetta di inviare una delegazione al Governo nazionale di Salamanca, allo scopo di intavolare trattative di pace e discutere la resa della provincia di Biscaglia. Questa informazione è riportata nei giornali nazionali, i quali dichiarano di averla avuta da persone fuggite da Bilbao. Secondo questi profughi, la caduta di Malaga nelle mani dei nazionali ha prodotto una grande demoralizzazione nella capitale basca, mentre la scarsezza di viveri, che diventa sempre più grave, rende ormai impossibile ogni ulteriore resistenza.

Riccardo Forte.

Vigliacche aggressioni contro italiani a Tunisi

Due giornalisti assaliti e proditoriamente feriti dalla canaglia comunista

Tunisi, 15 mattino.

Incitati dal violento articolo di un quotidiano socialista contro il giornale cinematografico « Luce » che si proietta in un cinematografo del centro, gruppi di comunisti e di anarchici hanno provocato sabato sera movimentati incidenti.

All'uscita dal cinematografo un gruppo di comunisti, che facevano una dimostrazione col pugno chiuso è venuto a conflitto con un gruppo di giovani italiani. In quel momento si trovava a passare il direttore del quotidiano italiano « Unione », camerata Enrico Santamaria, che, riconosciuto dai sovversivi, veniva proditoriamente aggredito. Ciò provocava l'intervento di altri fascisti e la mischia si generalizzava nella principale via cittadina. Santamaria, attorniato da una decina di energumeni, benchè reagisse energicamente, veniva ripetutamente colpito con pugni e bastonate riportando una ferita leggera all'osso parietale sinistro e contusioni multiple.

L'intervento della polizia ha messo fine al disgustoso incidente ma durante la notte si è avuta una seconda criminosa aggressione contro un altro italiano: Giuseppe Pancirolì, direttore di un settimanale di varietà di lingua italiana, che aveva da tempo iniziato una coraggiosa campagna contro i comunisti ed i rinnegati. Mentre verso le tre il Pancirolì rientrava nella sua abitazione, sita in località periferica, veniva fermato ed aggredito da quattro uomini, uno dei quali gli vibrava una coltellata al fianco destro. Il ferito, sanguinante, si abbatteva al suolo mentre gli aggressori si davano alla fuga lasciando sul posto un acuminato coltello a serramanico. Quando è rinvenuto, il Pancirolì si è recato a farsi curare e quindi ha denunziato alla polizia l'aggressione subita depositando il coltello con cui era stato ferito. Il suo stato non è grave.

I disgustosi incidenti hanno provocato grande impressione nella patriottica colonia italiana.

Alta onorificenza del Califfo al nostro ministro a Tangeri

Tangeri, 15 mattino.

Invitato dall'alto Commissario nazionalista spagnolo il R. Ministro d'Italia si è recato a Tetuan per ricevere da S. A. il Califfo le insegne del Gran Cordone dell'ordine di Medahuia. Al confine della zona una compagnia d'onore attendeva S. E. De Rossi che è entrato in città scortato dalle truppe spagnole e marocchine e accolto con entusiastiche dimostrazioni all'Italia ed al Duce dalla popolazione spagnola e mussulmana. L'alto Commissario, insieme con tutte le autorità civili e militari, ha ricevuto, nel suo palazzo, il Ministro e, con le autorità lo ha poi accompagnato al Palazzo del Califfo ove S. A. ha ricevuto S. E. De Rossi con i suoi collaboratori nella sala del trono circondato da tutti i dignitari arabi e, con solenne cerimoniale, assistito dai dignitari e dall'alto Commissario, gli ha rimesso le insegne con parole delle più vive e calda simpatia per l'Italia ed esprimendo fervidissimi voti per il neonato principe di Napoli.

Al palazzo dell'alto Commissario ha poi avuto luogo una colazione. E' seguito alla sede del R. Consolato italiano di Tetuan un ricevimento cui sono intervenute le autorità spagnole e mussulmane. Quindi S. E. De Rossi ha lasciato Tetuan fra le entusiastiche dimostrazioni popolari e le acclamazioni dei mussulmani, accompagnato da una scorta militare fino alla frontiera.

Blum ottiene il suffragio del suo partito

Parigi, 15 mattino.

Ieri ha avuto luogo il Consiglio nazionale del Partito socialista con l'intervento di Blum, che ha difeso l'unità del Partito contro l'intransigenza di una frazione capitanata da Pivert e le proposte di Zyromski relative all'intervento in Spagna.

La mozione Severac, che implicava fiducia nella politica di Blum, ha raccolto 4642 mandati, mentre quella Pivert ne otteneva 702. Circa l'affare della Spagna, Zyromski aveva presentato una mozione tendente alla ripresa immediata del commercio con la Spagna. Essa ottenne 902 voti, mentre quella presentata da Grumbac, approvante la politica di non intervento, veniva approvata con 4247 voti. Avvenuta la proclamazione della votazione, il Consiglio nazionale è stato dichiarato chiuso.

IL LEONE DI GIUDA DI ADDIS ABEBA trasportato a Roma per essere collocato nella via dei Trionfi.

SPAVENTOSO ROGO UMANO

Oltre trecento bruciati vivi nell'incendio di un cinema

Tokio, 15 mattino.

Informano da Antung, nel Manciukuò, che uno spaventoso incendio ha totalmente distrutto ieri sera un grande teatro-cinematografo, facendo un numero imponente di vittime che salgono, secondo talune informazioni, a 700, e a 300 secondo altre.

La vasta sala del teatro era gremitissima in occasione di una rappresentazione speciale per il capodanno cinese, ricorrente appunto ieri. Le fiamme, divampate dietro il palco, si sono diffuse con rapidità fulminea a tutto l'edificio, costruito interamente di legno e stucco. Millecinquecento spettatori, terrorizzati, si sono precipitati verso le uscite, cercando, disperatamente, di mettersi in salvo. Il teatro si è in breve trasformato in un vasto rogo risonante di urla di terrore e di invocazioni disperate di donne e bambini, che erano assai numerosi. Presso le uscite si svolgevano scene selvagge tra coloro che, impazziti di spavento, cercavano scampo.

Le fiamme si sono propagate in pochi secondi alla galleria e al loggione, che crollavano seppellendo gli occupanti dei posti sottostanti sotto le rovine. Alcune famiglie sono rimaste completamente distrutte a causa della morte di tutti i loro componenti. La truppa, giunta subito sul posto, fece tutto il possibile per soccorrere gli sventurati rinchiusi nell'immane braciere e si deve alla sua opera energica se molti spettatori poterono essere salvati.

Distrutta la sala, le fiamme si propagarono alle case vicine. In breve tredici edifici furono attaccati, rimanendo completamente distrutti malgrado l'opera energica dei pompieri efficacemente coadiuvati dalla truppa.

Dato il carattere fulmineo ed irrimediabile del sinistro, quasi tutti gli spettatori che non riuscirono ad allontanarsi subito dal teatro sono periti carbonizzati. Si sono avuti infatti appena 80 feriti, contro più di 650 morti.

Secondo un comunicato dell'Agenzia Domei, pubblicato dai giornali giapponesi, il numero dei morti sarebbe notevolmente inferiore, ma la stessa Agenzia ammette che i cadaveri recuperati sono già più di trecento.

La drammatica cattura d'un pericoloso contrabbandiere

Si barrica in un casolare con una mitragliatrice resistendo ad un assedio di 48 ore

Stoccolma, 15 mattino.

Nel nord della Svezia un pericoloso contrabbandiere era, da tempo, ricercato dalla polizia. Tra l'altro egli aveva al suo attivo l'incendio di due case di legno appartenenti a persone che si erano rifiutate di aiutarlo nelle sue criminose imprese. Giorni or sono la polizia riuscì a sapere che il furfante si trovava in un casolare poco distante da Nakoven. Senza por tempo in mezzo, un drappello di 15 agenti, armati di carabine e di bombe a mano, fu inviato nella località indicata. Ma il contrabbandiere, invece di obbedire alla intimazione di arrendersi, si barricò nel casolare da lui trasformato in un piccolo fortilizio e messa in posizione una mitragliatrice, aprì il fuoco contro gli agenti uno dei quali cadde al suolo gravemente ferito.

Malgrado il termometro segnasse 36 gradi sotto zero, gli assedianti rimasero al loro posto per due giorni e due notti consecutive nella speranza che il contrabbandiere si arrendesse. Stamane, vedendo che l'attesa era vana, essi hanno preso d'assalto il casolare e sono riusciti ad entrarvi malgrado l'accanita resistenza del contrabbandiere il quale, vedendosi perduto, ha tentato di uccidersi con un colpo di rivoltella. Uno degli agenti è però giunto in tempo a strappargli l'arma di mano. Durante l'assalto al casolare un altro agente è rimasto ferito.

L'orribile fine di due vecchi nell'incendio di un ospizio

Bruxelles, 15 mattino.

Il castello di Fallais situato fra Huy e Waremme, trasformato di recente in ospizio per vecchi e inaugurato in gran pompa tre mesi fa da Vandervelde ministro della Salute Pubblica, è rimasto ieri mattina in gran parte preda delle fiamme. L'allarme veniva dato verso le 6 da un vecchio risvegliato di soprassalto da un acre odore di fumo. I ricoverati in numero di una sessantina circa poterono essere salvati ad eccezione dei coniugi Fallize che furono ad un certo momento visti ad una finestra circondati dalle fiamme. Si suppone che essi siano rientrati nella loro camera per cercare qualche oggetto. Venne loro gridato di fuggire per un cortile interno ove si trovava una porta d'uscita e altri consigliarono loro di lanciarsi nei fossi pieni d'acqua che circondano il castello. I due vecchi scomparvero e i loro cadaveri sono stati rinvenuti orrendamente carbonizzati.

Venti studenti uccisi nel Venezuela in conflitti con la forza pubblica

Caracas, 15 mattino.

Secondo le informazioni raccolte dai giornali locali nei conflitti avvenuti in questa capitale e nelle principali città del Venezuela fra gli studenti universitari e la forza pubblica sarebbero rimasti uccisi 20 studenti e feriti 18. Fra gli studenti (che il governo accusa di filocomunismo) e la forza pubblica sono avvenute varie battaglie; gli agenti per ordine ricevuto hanno fatto uso delle armi automatiche seminando la morte.

Il governo del Venezuela comunica che è deciso a mantenere l'ordine a qualunque costo adottando misure di estremo rigore.

Combattenti di 14 Nazioni riuniti oggi a Berlino

Il caloroso saluto tedesco alla Delegazione italiana

Berlino, 15 mattino.

Sono arrivati fra ieri e stamattina a Berlino dalle loro varie provenienze i cinquanta membri rappresentanti di quattordici Nazioni della Commissione internazionale permanente dei combattenti che terrà, come già annunciammo, da oggi al giorno 18 nella capitale tedesca il suo congresso costitutivo.

Le quattordici delegazioni sono state solennemente ricevute alle varie stazioni con tutti gli onori dalle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche tedesche nonchè da una guardia d'onore dell'esercito tedesco e dai rispettivi rappresentanti diplomatici. La Commissione internazionale permanente dei combattenti, come è noto, fu a suo tempo decisa e costituita a Roma dove elesse il suo provvisorio e attuale Presidente nella persona del Presidente dei Mutilati italiani on. Del Croix che presiederà infatti, in tale sua carica, il congresso berlinese.

L'on. Del Croix, con la delegazione italiana di cui fa parte la Medaglia d'oro Amilcare Rossi, è arrivato alla Anhalter Banhof a Berlino, ricevuta cordialmente dal Presidente della Lega delle Associazioni combattentistiche tedesche, duca di Coburgo, a capo di una vasta rappresentanza combattentistica, della rappresentanza diplomatica italiana cogli Addetti militari delle tre Armi; una guardia d'onore dell'esercito tedesco ha reso alla Delegazione italiana gli onori militari.

Il *Voelkischer Beobachter* reca poi oggi un articolo del presidente della Lega delle associazioni combattentistiche tedesche, duca di Coburgo, in cui egli ringrazia l'on. Delcroix di avere scelto Berlino a sede del congresso odierno e per l'occasione rievoca le giornate romane in cui fu per sua propria iniziativa decisa ed ebbe realizzazione la nobile e utile istituzione internazionale con l'inaugurazione della casa madre dei mutilati cui assistette Benito Mussolini:

La Corrispondenza Diplomatica Politica ha anche essa una nota in cui, rilevando l'importanza del congresso ed i fini altamente politici della commissione permanente, dà anche alle sue espressioni un senso di soddisfazione tedesca per la scelta di Berlino a sede del congresso.

Il fermento in Ukraina

Caserma di ammutinati fatta saltare dalla Ghepeù

Berlino, 15 mattino.

Notizie particolari da Varsavia alla Montag Post confermano la estrema tensione della situazione in Ucraina, e riferiscono, in maniera che il corrispondente dice assolutamente controllata e degna di fede, un grave episodio che si sarebbe svolto in questi giorni a Charchow, il quale dimostra fino a qual punto di gravità gli avvenimenti siano giunti in quel settore.

Il corrispondente narra che a Charchow nella caserma di un reggimento di cavalleria della guarnigione era scoppiato mercoledì 10 un ammutinamento che, cominciato in due compagnie, si è esteso ben presto ed ha preso le proporzioni di una vera rivolta di tutto il reggimento. L'ammutinamento ha avuto inizio con l'uccisione da parte dei soldati dei commissari politici addetti alle formazioni; indi la caserma è stata immediatamente barricata. Poco dopo le truppe della Ghepeù sono entrate in azione contro i ribelli e hanno posto l'assedio che è durato due giorni senza alcun risultato. Al terzo giorno gli assedianti si sono visti costretti a minare la caserma per farla saltare in aria. Si riferisce che è stata udita in città una formidabile esplosione la quale ha rivelato che la distruzione della caserma era avvenuta. Particolari maggiori non si sono potuti apprendere a causa del rigoroso sbarramento operato dalla Ghepeù nei paraggi della caserma.

L'AVANGUARDIA DEI NAZIONALI ENTRA NELLA CONQUISTATA MALAGA.

Le condizioni dell'Impero nelle dichiarazioni del Vicerè

Sicurezza assoluta dei territori visitati – Fervore di lavoro in tutti i cantieri – Possibilità di produzione e di sfruttamento superiori ad ogni aspettativa

Addis Abeba, 15 mattino.

Ha fatto ritorno ad Addis Abeba il Vicerè per un breve soggiorno, dopo il quale continuerà il suo viaggio di ispezione, di studio e di osservazione attraverso i rimanenti territori dell'A.O.I. Mercè il viaggio testè concluso, il Vicerè ha potuto avere una visione panoramica degli interessi generali, sia militari che politici ed economici dell'Impero intero, vedere personalmente luoghi, avvicinare uomini, controllare l'andamento dei lavori pubblici — particolarmente di quelli stradali — sentire lo stato d'animo delle popolazioni indigene e portare ai soldati e ai lavoratori il saluto affettuoso e stimolante del Governo. A tali fini il Vicerè ha avuto contatti diretti con i Governatori e i Segretari generali della Somalia, del Galla-Sidamo e dell'Harrar. Il viaggio, compiuto completamente in automobile e con una piccola scorta di venti uomini attraverso la Somalia, i Galla-Sidamo e l'Harrar, è durato 34 giorni e ha suscitato ovunque vibranti manifestazioni al Re Imperatore e al Duce, sia nei centri abitati che nelle campagne.

Il Vicerè ha visitato tutti i campi di aviazione, gli autoparchi, gli ospedali e i cantieri dislocati lungo il percorso, rendendosi personalmente conto della loro efficienza e delle loro necessità. Ha sovente parlato direttamente con soldati e operai, con vivo personale interessamento.

Dal complesso delle varie dichiarazioni del Vicerè, è emerso il principio fondamentale che tutte le genti di Etiopia sono eguali dinanzi alla legge e dinanzi al Governo, e che ogni razza ha il compito specifico dentro il proprio territorio nel quadro generale dell'Impero. Il Vicerè ha ovunque affermato la fine di ogni antico privilegio feudale. I notabili saranno valorizzati secondo le loro attitudini, il loro ascendente e la loro fedeltà, ma al di fuori di qualsiasi concessione feudale. Alle fedeli popolazioni della Somalia, il Vicerè ha precisato la soddisfazione del Governo per il loro brillante e guerresco comportamento, invitando nel medesimo tempo a deporre ora lo spirito di guerra e a tornare ai campi e ai pascoli.

Il viaggio del Vicerè attraverso circa tre mila chilometri del sud ovest e del sud e sud-est etiopico, per il suo carattere generale e per i suoi aspetti formali ha dimostrato:

1) Che la sicurezza è assoluta, tanto nel territorio dei Galla-Sidamo, che in quello della nuova Somalia e dell'Harrar;

2) Che ovunque le popolazioni locali, vedendo nella bandiera italiana il simbolo della loro liberazione, aderiscono istintivamente all'autorità dell'Italia;

3) Che in Somalia la vittoria ha cementato ancor più la fedeltà delle genti dell'Etiopia, e ha galvanizzato il loro spirito guerriero;

4) Che altissimo è lo spirito delle truppe metropolitane, sia dei soldati di nuova ferma che di quelli che ancora rappresentano le gloriose divisioni della conquista;

5) Che egualmente brillante è lo spirito guerresco delle truppe indigene, sia eritree che somale e libiche;

6) Che superbo è ovunque il morale dei lavoratori metropolitani, specialmente nelle località più distaccate e nei cantieri più eccentrici e che è evidente lo sforzo dei datori di lavoro di assicurare agli operai le migliori condizioni possibili, secondo le direttive del Governo e lo spirito del Fascismo;

7) Che in tutti i settori fervono i lavori stradali, il cui celere andamento, non ostante difficoltà logistiche e del terreno, è assicurato dall'armonica e fraterna cooperazione delle maestranze, del Genio Militare e delle truppe;

8) Che i contatti diretti fra nord e sud dell'Impero sono assicurati da una grande arteria di ponente, in corso avanzato di costruzione e dalla vecchia e gloriosa strada di levante, attraverso l'Ogaden, che è anch'essa in progresso di sistemazione;

9) Che tanto la fertilissima Sidamo, che le superbe regioni dei Laghi, che il vasto Borana, che le immense pianure dell'Ogaden, che le feraci terre dell'Harrarino, offrono grandiose prospettive agricole e presentano, per la colonizzazione metropolitana, possibilità maggiori di quanto si poteva immaginare in un primo momento, ma che naturalmente si dovrà procedere per gradi, parallelamente alle sistemazioni politiche in corso e all'attrezzatura economica dei territori.

Il panorama complessivo delle regioni visitate nel sud e sud-ovest dell'Impero presenta quindi una visione brillante e pienamente soddisfacente delle condizioni dell'Impero, sia rispetto alla rapidità con cui i territori sono stati occupati, sia rispetto allo stato d'animo delle popolazioni, ovunque spontaneamente orientate verso la fedeltà all'Italia, sia rispetto alle possibilità economiche, agricole e commerciali dell'Impero, che il genio del Capo e la maturità politica della Nazione hanno assicurato al popolo italiano.

Il Principe saluta a Napoli 4 mila partenti per l'A. O.

Napoli, 15 mattino.

Col piroscafo « Piemonte » sono partiti in serata per l'Impero 3200 legionari, costituenti due battaglioni di Camicie Nere, e il battaglione Lancieri Aosta, formato da una colonna di carri armati, che va a sostituire la colonna Neghelli: complessivamente circa 4000 uomini.

A salutare i partenti si è recato al porto il Principe di Piemonte, al quale la folla, raccolta sulla banchina, ha tributato vibranti manifestazioni. Il Principe, a bordo, ha passato in rassegna i legionari, trattenendosi con gli ufficiali. Quando Umberto di Savoia ha lasciato la nave i partenti e la folla gli hanno rinnovato, con vivissime acclamazioni, i loro sentimenti di devota simpatia.

Poco dopo il « Piemonte », è partito il piroscafo « Caffaro » con a bordo 500 operai inquadrati nei ranghi della Milizia.

Il rimpatrio dall'A. O. I. del capitano Cannonieri

Napoli, 15 mattino.

Stamane, in breve licenza, è giunto dall'A. O., col piroscafo « Mazzini », l'eroico capitano Cannonieri, valoroso pilota proposto per la medaglia d'oro, per avere nel territorio degli Arussi tenuto testa ai ribelli della zona ove rimase per lungo tempo, fino a quando non venne liberato da una nostra colonna.

Ras Sejum torna in A. O.

Brindisi, 15 mattino.

Per rientrare in Etiopia, si sono imbarcati sul piroscafo *Adria*, diretto a Massaua, ras Sejum, ras Ghetaccìo e ras Chebbedè.

L'amena storia e il triste salto dalla finestra di un marito timido

Genova, 15 mattino.

Afferma un vecchio proverbio genovese che non sempre in un ménage coniugale è l'uomo che porta i pantaloni. E ciò per indicare quelle mogli che, dotate di iniziative e di carattere molto più virile di quello del marito, fanno in casa il bello e il cattivo tempo. Di questa tempra è la consorte del genovese Renato Duranti, di 35 anni, una signora oltremodo energica, che tratta il marito alla stregua di un bambino e che in questi giorni, per punirlo di chi sa quale infrazione alla disciplina coniugale, gli ha inflitto una « consegna » per oggi domenica, chiudendolo in casa e uscendo poi per proprio conto.

Ma la splendida giornata di sole, il desiderio dell'aria libera, l'amore della libertà hanno fatto presa sull'animo del timido e accondiscendente marito, e nel pomeriggio, uscita la moglie, pervaso da un senso di rivolta e da un vivo desiderio di reazione, decideva di fare un salto sulla strada dalla finestra, sita al primo piano all'altezza di circa quattro metri. Ma egli è caduto malamente a terra rimanendovi svenuto. Fu raccolto e trasportato all'ospedale dove gli sono state riscontrate ferite alle gambe, alle braccia e al torace, guaribili in non meno di 50 giorni, che promettono di essere infernali. Pare infatti che il Duranti abbia chiesto, come autentica grazia, di non essere trasportato a casa, ma di essere lasciato, per carità, in corsia...

LA TEMPERATURA

Massima	+ 6,8
Minima	— 0,4

Cielo sereno.

Previsioni del tempo in Piemonte, Lombardia e Liguria. — Tempo ancora brusco; cielo poco nuvoloso in mattinata; quasi sereno nelle ore meridiane. Vento intorno a nord in Liguria alquanto forte; moderato altrove. Qualche isolata nebbiolina mattutina. Temperatura in aumento. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA